ERATO

Cultura… Costume… Sindacato… Attualità

II TRIMESTRE 2015

aprile - maggio - giugno

A cura del Gruppo Culturale Ricreativo ERATO CIDA-INPS, costituito
in seno al SINDACATO NAZIONALE DEI DIRIGENTI E DELLE ALTE
PROFESSIONALITÀ DELL'INPS ADERENTE ALLA CIDA EPNE
Via Ciro il Grande n.21- 00144 ROMA -Tel. 06 59057488 -89 Fax 06 86603625
email: eratocidainps@gmail.com - sito web: www.cidainps.it

ERATO CIDA-INPS

note di cultura, costume, sindacato, attualità
destinate agli associati (diffusione online)

Tutti i diritti sono riservati
In caso di riproduzione totale o parziale citare la fonte.

SOMMARIO

3	in punta di penna
6	zig-zagando tra le arti
8	nei meandri della storia
10	poeti in vetrina
11	sono passati cent'anni e più
12	alimentazione e salute
13	pillole di tecnologia
14	grafologia: specchio dell'io
16	la medicina oggi
17	un racconto breve
19	l'Italia dei campanili
20	arti e mestieri
22	in libreria
24	block notes
27	sindacato… sindacale…sindacato
34	il nostro organigramma

Il progetto grafico e la foto in copertina sono di Silvana Costa in arte Silco.
Ninfee- 40x40 dipinto su 4 mattonelle.

www.silvanacosta.it - silco@silvanacosta.it - ceramicando blog spot silco

di Carmelo Pelle*
Consigliere Nazionale Sindacato
CIDA-EPNE-INPS

L' A B C DELLA GOVERNANCE BOCCONIANA OPERANTE NELL'INPS

Un secondo trimestre tellurico, più del primo, in questa nostra Italia in continuo assestamento: territoriale, ambientale, politico, istituzionale, di costume, ecc... Basta leggere i giornali, ascoltare la radio o guardare la TV per rendersene conto...

L'inchiostro al quale attingo, per scrivere questo editoriale, è un di un verde bile elevato all'ennesima potenza. Anche la mia scrivania se ne è accorta, e vibra impotente per effetto delle mie gambe impegnate in un frenetico "ballo di San Vito ", sempre più rabbioso...

Il motivo?

C'è da scegliere: dalla mafia al Comune di Roma (Sindaco Marino, dimettiti!) all'arresto di 8 rumeni, di cui 3 donne e 5 "papponi", per ragazze minorenni gettate nel mondo del sesso, ad un impressionante numero di furti, rapine, stupri, omicidi...

Ma dò la priorità ai “bocconiani” operanti nell'INPS regalateci dal Governo Renzi, che sin qui, non solo in questa mia rubrica, quale elettore militante del PD, ho sempre sostenuto, stigmatizzando, senza peli sulla lingua il loro operato, con il loro A, B, C.

-A - Abbattere l'INPS:

Il Direttore Generale, Massimo Cioffi, persona squisita nei tratti ed onesta nelle intenzioni, nel corso di un colloquio, avvenuto il 22 aprile, come prima presa di contatto, mi confidò di non potermi rilasciare per questo numero l'intervista, poiché desiderava aggiornarsi sul pianeta INPS, a lui, catapultato dall' ENEL, del tutto sconosciuto.

Ciò la dice lunga sulla scelta della governance dell'Istituto da parte del Governo Renzi, che dopo la quasi bastonata alle elezioni regionali, seguita da un'altra alle comunali, e dopo che i sondaggi lo danno in netto calo di consensi, rischia di cadere o di scivolare, se arriva a fine legislatura, nel 2018, così logoro e inaffidabile, da riconsegnare l'Italia a Berlusconi, Salvini e Maroni, la triade che sembrava, dopo le europee, completamente debellata.

Cosa vogliono fare i bocconiani Boeri e Cioffi, dell'INPS? Lo vogliono ridurre ad un sezione dell'Agenzia delle Entrate o desiderano potenziarlo? Ricordo loro che l'INPS è al servizio del Paese da oltre 100 anni, ed ha contribuito con la sua presenza capillare in tutto il territorio a combattere larghe fasce di povertà (assegno sociale) affrancando dal bisogno e garantendo un reddito allo giungere della vecchiaia...

Con una licenza poetica si potrebbe dire che l'INPS è l'Italia: merita quindi rispetto per la sua storia; merita di essere attrezzato per far fronte alle sfide che ci pervengono dal futuro e non evirato!

B - Bastonare la Dirigenza dell'Inps in servizio e i pensionati con emolumenti c.d. “alti”.

Anche loro meritano rispetto!

La dirigenza in servizio un po' di più, perché sta lavorando all'Ente in maniera “impossibile”, a seguito degli esodi forzati (maturati 40 anni di contributi, via!), arrivi di personale da molteplici provenienze, con altra esperienza (es. ex insegnanti di scuola media e scuole medie superiori), costretti a trattare una materia difficile e complessa – la previdenza sociale – della quale conoscevano soltanto l'esistenza.

Rispetto anche per i titolari di pensione definite “alte”.

Che significa “alte”? Da quale base si parte? Quale è il gradino iniziale della povertà? Esistono metodologie sicure per individuarlo? Ciò che emerge dagli archivi dell'INPS non è la “verità assoluta". Esistono, non pochi, commercianti ed artigiani che, mal consigliati da commercialisti irresponsabili, hanno dichiarato di fruire di un reddito basso, tanto da godere di trattamenti di pensione "integrati al minimo", ma hanno negozi e appartamenti di proprietà e hanno intestato i loro beni ai figli o altri familiari per risultare nullatenenti.

Fatta la legge, trovato l'inganno!

Caro Governo, cara governance bocconiana nell'INPS, avete "stufato". Basta!

C - Come Corte Costituzionale... Chi?

Mi riferisco alla sentenza della Corte Costituzionale n. 70/2015:Annullamento del blocco automatico delle pensioni al costo della vita per gli anni 2012 e 2013 sancito a fine anno 2011 dal Governo Monti. Dopo la pubblicazione della sentenza n.70/2015 della Corte Costituzionale, depositata il 30 aprile 2015, si è assistito ad un vero e proprio linciaggio morale dei titolari di pensioni definite "alte", troppo onerose per le casse dello Stato.

In proposito le esternazioni al limite della sfrontatezza di alcuni politici che percepiscono oltre euro 15.000 mensili, hanno lasciato e lasciano esterrefatti.

Si tratta del sottosegretario Zanetti, che definisce *"immorale"* la pretesa di nuovi adeguamenti da parte di percettori di pensioni di importo mensile lordo di € 2.000-3.000 ed anche dell'on. Lanzillotta che definisce *"inique"* le pensioni di importo mensile lordo superiore a € 3.000 rispetto a quelle di importo di appena € 700 mensili, dimenticando che lei stessa percepisce mensilmente oltre € 15.000.

Se è *"iniquo"* un trattamento pensionistico di oltre € 3.000 mensili lordi, frutto degli onerosi contributi versati per oltre 40 anni, l'emolumento percepito dalla predetta parlamentare, non supportato da analoghi contributi, senza considerare i privilegi ed i vantaggi goduti in ragione del proprio status, dovrebbe considerarsi non solo iniquo ma addirittura vergognoso.

Tornando alla sentenza n. 70/2015 della Consulta, il Governo per la sua attuazione ha emanato un Decreto Legge (n. 65), condizionato anche da rilevanti problemi di bilancio, con il quale ha scontentato tutti i pensionati, restituendo alcune briciole alle pensioni di importo inferiore a € 2.500 lordi mensili ed escludendo in tutto quelle di importo superiore.

Così facendo ha di fatto confermato la norma di fine anno 2011 del Governo Monti, dichiarata incostituzionale dalla predetta sentenza.

Un vero colpo allo Stato di diritto!!!

Il Ministro del Tesoro Padoan si è lamentato con la Corte Costituzionale che, oltre a non avvertire preventivamente il Governo, non ha tenuto conto dell'art. 81 della Costituzione che prevede il pareggio nel bilancio dello Stato.

La Corte ha replicato di avere agito, come è suo compito, in punto di diritto e di avere come riferimento solo la Costituzione della Repubblica Italiana.

E dire che la Corte, in occasione di precedenti decisioni, aveva lanciato dei moniti al Governo e al Parlamento, sostenendo che certi provvedimenti eccezionali, adottati in momenti di necessità, non giustificano la loro reiterazione negli esercizi successivi.

La sentenza della Corte giunge in un momento in cui sia da parte di una certa stampa che da parte di alcuni partiti politici viene scatenato un violento attacco all'attuale sistema pensionistico, alimentato anche da certe idee portate avanti da ambienti di provenienza "bocconiana".

Sia i destinatari del provvedimento governativo di applicazione della sentenza della Corte Costituzionale sia gli esclusi stanno esaminando la possibilità di avanzare ricorsi.

Qualche ricorso ha già ottenuto una sentenza di condanna all'Inps, quale sostituto d'imposta, per la mancata concessione di quanto dovuto.

(cfr la sentenza del Tribunale di Napoli, emessa però prima dell'emanazione del decreto governativo di cui sopra).

La linea espressa dalla Cida è sempre la stessa : non avventurarsi in vertenze legali con oneri di una certa consistenza, considerato che in caso di reiezione dei ricorsi vengono addebitate ai ricorrenti anche le spese di giudizio.

La Cida, che tramite Manager Italia ha ottenuto la dichiarazione di incostituzionalità del blocco dell'indicizzazione delle pensioni al costo della vita, ha posto a proprio carico -come tra l'altro ha sempre fatto in altre vertenze- il costo delle rilevanti spese legali e così farà, se sarà necessario, anche in questo caso.

Si conferma comunque lo stato di agitazione della categoria...

Si resta in attesa degli esiti della mobilitazione in atto (ricorsi di sindacati, class action, e quant'altro) con riserva di ulteriori comunicazioni sugli sviluppi della questione.
Si sottolinea infine che la Cida, in occasione dell'audizione presso la Commissione lavoro della Camera dell'8 giugno 2015, che sta esaminando il Decreto Legge n. 65 del Governo per la sua conversione in legge, ha lamentato, fra l'altro, la notevole perdita del potere d'acquisto delle pensioni avvenuta negli ultimi anni per effetto dei contributi di solidarietà e dei blocchi delle indicizzazioni annuali, puntando il dito sulle pensioni che, non essendo supportate da contribuzioni, non dovrebbero gravare sul bilancio dell'Inps ma sulla generalità, trattandosi di assistenza.
Si è soffermata in particolare sul fatto che il Decreto Legge governativo n. 65 esclude di fatto la categoria rappresentata dalla Cida stessa ed ha chiesto, consapevole ma determinata che se ragioni di bilancio non consentono di dare immediata e totale applicazione alla decisione della Consulta, di provvedere *"almeno nel corso dell'iter di conversione del provvedimento all'adeguamento, fino ad una certa soglia, per tutte le fasce affinché il principio costituzionale del mantenimento dell'adeguatezza dell'importo pensionistico valga per tutti"*.
Et de hoc satis!
Per il momento....

Nota: *La parte C ricalca, con maggiore enfasi, la posizione espressa del nostro Sindacato nel comunicato del 17 maggio 2015, diffuso tra gli iscritti.*

*pellecarmelo@libero.it

L'ARTE DI NUTRIRE IL PIANETA, ENERGIA PER LA VITA Silvana Costa*

È il tema di Expo Milano 2015. Una scelta che vuole trattare delle tecnologie, dell'innovazione, della cultura, delle tradizioni e della creatività legati al settore dell'alimentazione e del cibo per garantire nutrimenti sufficienti e sicurezza alimentare a tutto il mondo.
Da quel famoso giorno in cui l'uomo ha scoperto il fuoco e da nomade è diventato sedentario, il cibo ha condizionato e continua a condizionare la nostra vita.
Dalla preparazione al consumo, sia nel privato che nel pubblico, la cucina è il nuovo fulcro della vita quotidiana, ispira le inclinazioni e le idee, sfrutta tutto ciò che sta attorno al rito del mangiare: il luogo in cui si mangia, le persone con cui si mangia, l'ospitalità, il gusto, la tavola, la forma, i colori, la moda.
Il design intorno al cibo parte dalla concezione della socialità e del coinvolgimento dei sensi e diventa Arte. L'ARTE CULINARIA.
Appartiene secondo la credenza generale alla categoria delle Arti meno nobili, addirittura proletarie. Nulla di più falso. E' l'Arte del mangiar bene e del bere meglio; è l'Arte che tutti conoscono e apprezzano. Non ha una Musa specifica come le altre Arti, quelle con l'A maiuscola, ma ogni volta che una donna si mette in cucina diventa la sua Musa, sotto la protezione di Giunone, la dea madre, che viste le sue forme "*giunoniche"* cioè abbondanti, doveva essere una buongustaia.
L'aggettivo *culinario,* da cui *arte culinaria*, è di origine classica. Furono i Latini a fare da *culina* (cucina), derivato dal verbo *còquere* (cuocere), l'aggettivo *culinarius*. Ma al classico *culina* si sostituì in epoca tarda il popolare *coquina,* poi alterato in *cocina*, da cui il nostro *cucina*. E la logica vorrebbe che l'aggettivo derivato fosse *cucinario*. Ma verso la metà del Cinquecento Rabelais forgiò il classicheggiante *culinaire* che si affermò prepotentemente nell'uso a scapito del legittimo termine *cucinario*. Oggi è di moda parlare di cucina, c'è una maggiore apertura verso il cibo di diverse culture, di differenti realtà, verso nuovi orizzonti. Ed allora, gare di cucina, competizioni e sfide, ricette in diretta tv, è tutto un pullulare di chef e aspiranti tali. Uomini, donne, ragazzi, professionisti e disoccupati, nessuno ormai sembra restare immune al fascino dell'arte culinaria e al sogno di diventare un grande chef. Ma il successo di manicaretti, pentole e ricette non è solo un fenomeno televisivo e mediatico, si scrivono libri, manuali, opuscoli, ci si improvvisa cuochi e cuoche: basta saper fare una pizza, una crostata, un dolce qualsiasi e postarlo sul web.
Partendo dal tema - Nutrire il Pianeta, energia per la vita - si vuole rafforzare la sicurezza della nutrizione, cioè la certezza di avere cibo a sufficienza per vivere, assicurare un'alimentazione sana e di qualità a tutti gli esseri umani, eliminare la fame, la sete, la mortalità infantile.
Ed ecco IL PADIGLIONE ITALIA -VIVAIO E MUSEO VERSO IL FUTURO.
La pizza e la pasta. L'acqua minerale e il caffè. I formaggi e i salumi. Le carni, i pesci. Ma anche il pane, il vino e il gelato. C'è tutta la tavola, dall'antipasto al dolce, nel giro d'Italia firmato Expo Milano. Un pranzo 'tricolore' che trova spazio nelle piazzette dell'esposizione, per far conoscere l'agricoltura, l'agroindustria e le eccellenze enogastronomiche che fanno grande il nostro Paese.
C'è un luogo speciale dove i sapori e i profumi si incontrano, il Padiglione Italia. E' qui che si mettono in mostra le tradizioni legate al cibo e all'alimentazione: 14mila metri quadri di alta qualità dei prodotti e delle materie prime, distribuiti tra Palazzo Italia, i quattro edifici sul cardo e la Lake arena. Ed è LA CUCINA ITALIANA che occupa le prime posizioni perché sempre di più la gente apprezza i piatti sani, semplici, il puro gusto del prodotto.
E il 20 giugno l'Italia si è aggiudicata il record per la pizza più lunga del mondo, che misura 1.595,45 metri e pesa circa 5 tonnellate. Il primato è stato decretato dal giudice dei Guinness World Records, Lorenzo Veltri. Gli ingredienti per la pizza record sono: 1 tonnellata e 700 kg di mozzarella italiana, 1.500 kg di pomodori, 150 kg di olio extravergine 700 kg di farina, acqua e 30 kg di lievito di birra brevettato e selezionato. Sarà certamente una bontà!

Da vedere al riguardo:

Dante Ferretti, I guardiani del cibo - Il mercato (otto postazioni)
L'installazione di Dante Ferretti espone le sfide e gli spunti per lo sviluppo che Expo Milano 2015 offre ai Paesi di tutto il mondo. All'ingresso si è accolti da una parata di statue ispirate ai ritratti di Giuseppe Arcimboldo che rappresentano in forma antropomorfa i lavori e i prodotti tipici della tradizione italiana. L'Italia si fa vanto delle proprie produzioni agricole. Il punto d'incontro tra i contadini e le persone è il mercato. E per questo ai mercati tradizionali italiani e ai prodotti tipicamente in vendita si è ispirato il grande scenografo, tre volte premio Oscar, Dante Ferretti: le sue otto installazioni sul Decumano, realizzate esclusivamente per l'Esposizione Universale, hanno inaugurato il 2 giugno la settimana dell'orgoglio italiano. Dov'è: Decumano

Renato Guttuso: Vucciria
Il mercato di Palermo (dipinto nel 1974) racconta l'anima della città con un realismo crudo, dai colori sanguigni e dal lento dinamismo della folla tra i banchi. L'artista, padre della cosiddetta arte sociale, esalta la schiettezza espressiva della carne appesa in primo piano e dei prodotti più comuni nella cucina siciliana tratteggiando un'immagine forte e decisa di Palermo. Dov'è: Palazzo Italia [E19]

Luigi Serafini: Donna Carota
L'opera oggetto di scandalo per il nudo esplicito del corpo della donna, che progressivamente abbandona le fattezze umane per diventare carota, vorrebbe riproporre in chiave moderna il mito di Persefone, figlia di Demetra e di Zeus. L'artista tende, in tutte le sue espressioni al bizzarro e all'allegoria dei mutaforma, che sono raccolte nel bestiario contemporaneo intitolato Codex Seraphinianus.
Dov'è Parco delle Sculture, Padiglione Eataly [H15]

Tintoretto: L'ultima Cena
Jacopo Robusti, detto Tintoretto, fu l'ultimo grande esponente della scuola veneziana del Rinascimento italiano. L'ambientazione domestica in cui spiccano in primo piano delle figure comuni, la drammaticità della prospettiva, dell'uso plastico della luce e il forte contrasto chiaro-scuro, quasi teatrale, lasciano intravedere i primi accenni della linguistica barocca. La magnifica opera è del 1592 – 1594
Dov'è: Padiglione Santa Sede (fino a fine luglio) [G18]

Antoni Miralda: El Viaje del Sabor
Uno dei maggiori esponenti dell'arte Commestibile e della Food Culture, Antoni Miralda, concretizza in una serie di valige la riflessione sul cibo. Una proposta concepita per raccontare il viaggio degli alimenti per arrivare in tutto il mondo. La poetica evocativa che contraddistingue l'artista sin dagli esordi si traduce in un messaggio sottile di incoraggiamento a relazionarsi e a conoscere il cibo di cui ci nutriamo.Dov'è: Padiglione Spagna [H18]

Wolf Vostell: Energia
L'installazione realizzata nel 1973 dall'artista tedesco esponente del movimento artistico neodadaista Fluxus, è visibile nell'Edicola Caritas: un'opera sul tema "dividere per moltiplicare" di evangelica memoria, mai vista prima in Italia. La carcassa di una massiccia Cadillac riempita di fucili mitragliatori è contornata da sfilatini di pane avvolti in carta di giornale. Una composizione davanti alla quale ognuno può formulare le proprie riflessioni sul legame tra consumo e condivisione delle risorse. Dov'è: Padiglione Caritas [H7]

Emilio Isgrò: Il Seme d'arancia
Il simbolo della vita e della speranza per lo sviluppo dell'umanità si incarna in un seme d'arancia, Il Seme dell'Altissimo. Scultura realizzata con il pregiato marmo del monte Altissimo delle Alpi Apuane che poggia su una base di gradini nell'accesso principale e accoglie i visitatori. L'Autore ha così spiegato: "Qualcuno mi ha chiesto perché mi sono accontentato di ingrandire un minuscolo seme di quattro o cinque millimetri, trascurando simboli italici già pronti per l'uso come il Colosseo o la Torre di Pisa. Ma il segreto italiano è tutto qui: far diventare grandi le piccole cose, non rimpicciolire le cose grandi. Anche l'arte è una piccola cosa se abbandonata a se stessa nella scultura"
Dov'è: Ingresso Ovest Triulza – Orogel [I5]

Patrick Laroche: Carciofi
In contrasto con il gusto classico che contraddistingue le prime opere, Laroche ha voluto coniugare la passione per la gastronomia con la scultura, da cui nasce la collezione "Vegetables".

Tutte le sculture sono degli ingrandimenti e riproduzioni di vegetali, realizzati in bronzo o resine ricoperte da una vernice cromata. Dov'è: Padiglione Francia [G18]

silco@silvanacosta.it

NEI MEANDRI DELLA STORIA

Fatti e figure tra ieri e domani

di Mario Spinelli*

MILANO, NON SOLO FUTURO

In questi mesi, grazie all'*Expo 2015*, Milano è più che mai alla ribalta. Indissolubilmente legata, come siamo abituati da sempre a vederla, all'idea di futuro, di progresso, di cammino inarrestabile e baldanzoso verso il domani. Ma la nostra capitale morale – ed economica, crisi permettendo – non è solo avvenire, progetto, modernità; come quasi tutto in Italia, viene pure lei da lontano, e ha molto da raccontarci sul suo passato e la sua storia.

A cominciare dal nome, che viene dal celtico e poi anche dal latino *Mediolanum*, perché è sorta lì dove si sarebbe sviluppata per millenni e dove ancora la vediamo, ossia nel bel mezzo (che in latino si dice *in medio*) della pianura Padana. Il che è successo almeno 2400 anni fa, e scusate se è poco. Certo, di quelle lontane origini, galliche, non resta niente, non si possono ripercorrere visibilmente. I milanesi - un po' come gli americani, come i newyorkesi - una generazione dopo l'altra hanno sempre abbattuto e ricostruito la loro città, per cui tantissimo, il più, è andato perduto. Ma per la Milano dei Romani e subito dopo dei cristiani antichi, è un altro paio di maniche. La città che si è espansa e rafforzata fino a diventare la capitale prediletta dagli imperatori d'Occidente era troppo grande, troppo importante, troppo ricca e splendida - di mura, templi, terme, strade, piazze, teatri, anfiteatri e quant'altro - perché potesse sparire del tutto.

Riscoprirla è un piacere, che arricchisce e sorprende. Proviamo a farlo, magari un po' di corsa.

Cominciamo dal Cordusio, il cuore del centro storico.

Qui possiamo riconoscere abbastanza bene l'impianto urbanistico romano, con quel denso reticolo di strade che corrono quasi perpendicolari l'una all'altra. Non a caso il Foro, fulcro di ogni città romana, stava dov'è oggi piazza San Sepolcro, a due passi dal Duomo. In quell'area si incrociavano le due strade principali, che per *Mediolanum* come per tutte le città dell'impero erano il Cardo Massimo, da nord a sud, e il Decumano Massimo, est-ovest. E' significativo che questi nomi – Cardo e Decumano – si ritrovino nella pianta dell'*Expo*, a indicare le due assi principali del percorso espositivo, dove si affacciano i padiglioni dei Paesi e i servizi. E' stata una scelta linguistica felice, che ricorda e modernizza l'illustre passato, non solo milanese ma senz'altro italiano e romano.

Nomi che riecheggiano una tradizione.

Se un turista poniamo americano visitando *Expo* chiede "Where is the *Decumano*?", non siamo forse spinti a ripetere col Carducci: "Tutto che al mondo è grande, civile e giusto, egli è Romano ancora"?

L'insediamento urbano della futura metropoli ambrosiana era di forma grosso modo quadrata, di 700 metri per lato e con una superficie di una cinquantina di ettari: buona parte del centro storico della città moderna, in pratica. Il tutto era circondato dalle immancabili mura, che in età imperiale erano lunghe quasi 5 chilometri!

A noi non è arrivato neanche un mattone di quella storica cintura; però il suo perimetro si può ricostruire benissimo con gli occhi e col pensiero (e il calcolatorino!). Basta unire le varie Porte - Nuova, Romana, Ticinese, Venezia ecc. – che ancora costellano il centro città e si aprono verso i 4 punti cardinali, e poi misurare il poligono ottenuto. Insieme ai tantissimi templi pagani e politeisti, Milano romana non si faceva mancare neanche i due più grandi "santuari" dello spettacolo e del divertimento antichi.

Parliamo di un teatro capace di 7000 spettatori, costruito da Augusto, in fondo all'odierna via Broletto; di un circo di 500 metri per 80, edificato da Massimiano fra III e IV secolo, e di un anfiteatro lungo quasi 200 metri e largo 130.
Sorgeva vicino all'attuale via Arena, verso la Darsena, e come si vede la toponomastica moderna ne perpetua il ricordo.

E il palazzo imperiale? Che fine ha fatto? Si sa dov'era?
Lo si sa eccome, in zona Carrobbio, a sud-ovest del Duomo, dove svetta la storica basilica di S. Lorenzo Maggiore, con le sue maestose colonne romane nel pronao; basilica che era appunto la Cappella Palatina (cioè del *Palatium*) ed era destinata a custodire le tombe della famiglia imperiale.
E questo riferimento a S. Lorenzo, coi suoi muri dai rossi mattoni di cotto (come tutte le chiese milanesi antiche), ci porta a chiudere con la splendida, importantissima Milano veterocristiana, e in specie Ambrosiana.
Durante l'arcivescovato di sant'Ambrogio Milano si è riempita di chiese e basiliche, battisteri, oratori e *martiria* (che ospitavano le reliquie dei martiri) ed è diventata una delle maggiori metropoli cristiane della tarda antichità e del medioevo.
Una volta mi sono divertito a percorrere a piedi tutto il perimetro che unisce queste chiese ambrosiane, le quali attorniano il cuore della Milano romano-cristiana come una corona regale. Dalla *basilica apostolorum* (oggi S. Nazaro Maggiore) alla *basilica martyrum* (quella perla che è ora S. Ambrogio), dalla *basilica Salvatoris* (poi S. Dionigi) alla *basilica Virginum* (S. Simpliciano).
Ma la più grande di tutti si può vedere sotto il Duomo, negli scavi, dove ci sono i resti, studiatissimi, della *basilica Maior*, poi S. Tecla.
Vi è conservato benissimo il battistero ottagonale (simbolo dell'Ottavo Giorno, la vita eterna).
Qui, molto probabilmente, è stato battezzato sant'Agostino, da Ambrogio in persona.
Il tutto, come si è detto, si visita avendo l'intero Duomo sopra la testa.
Quanta emozione, dopo quella che può trasmettere l'*Expo 2015*! E quanta cultura, che è sedimentata per secoli.

*mariospinellims@gmail.com

POETI IN VETRINA

a cura della Redazione*

MENDICANTE D'OMBRE

Quello sprazzo di cielo
ferma, rammenta
quegli altri occhi
su cui pulsava il mondo,
forse un secolo fa,
forse un momento
di te che immenso
vai mendicante d'ombre.
Non più rintocca il tempo
ardito passo
né il fallimento
feconda in esperienza,
ti sei smarrito
dentro il convulso tango
di sregolata energia
che inquina i sensi.
Dentro bave di luce
ciondola il fianco,
malfermo snerva
d'intenso tedio nel cuore.

Daniela Ferraro

I PENSIERI… LE PAROLE

Per correggere o per lodare,
per mandare il nostro augurio,
per consolare un grande dolore,
per poter capirsi e capire.
Ma soprattutto per fermare
i pensieri, per raccontarli
e ascoltare quelli degli altri
e non rimanere nel silenzio…
Se noi parliamo, se scriviamo,
qualcuno ci ascolta, ci legge
e noi saremo un po' meno soli
e lo saranno pure gli altri.
Finché riusciremo a trovare
parole per i nostri pensieri,
per la gioia e per la tristezza,
a volte per l'ira o per l'amore,
per fare questo mondo migliore
o soltanto in compagnia sognarlo
con gente vicina o lontana
diamo ai nostri pensieri le ali…
diciamo tutte le parole
che erano nei nostri pensieri,
quelle giuste, quelle vere
e nasceranno nuovi pensieri
e vinceremo, forse, il silenzio

Rosy Rotoli

CADE LA SERA

Cade la sera
senza lampioni.
senza finestre illuminate.
Una sera senza uomini,
ma popolata ,
sussurrante, sovrana,
nella quale mi sento
un fragile straniero

Aldo de Matteo

VAGANO I MIEI PENSIERI

Vagano i miei pensieri
nel buio di una notte sconfinata
pavidi e incerti
del domani oscuro.
Forse lontano andrò
in cerca di quiete
ignorando il cammino
ma integro serbando
il tuo ricordo.
O forse tu una volta ancora
tornerai e, tenendomi per mano,
percorrerai con me
aspri sentieri,
insidiosi deserti,
ingannevoli alture.
Spiagge incontaminate
sfioreremo
e campi di gialle spighe
e girasoli
laddove é tanto facile smarrirsi...
Ma a noi di certo sarà dato
di rimanere insieme
come a pochi è concesso
e insieme scopriremo
il mistero profondo
della Vita.

Lina Gonnella

AUTUNNO

Camminiamo vicini
e chiacchieriamo.
Le parole volano via
inutili
come le foglie
che calpestiamo.
È autunno…
perche non c'eri
quando era
primavera?

Silvana Costa

SONNO

Scende la notte provvida
a rinfrancar le membra
da la fatica oppresse.
Stende la man pietosa
a sollevar lo spirto
da lo travaglio offeso.
Al sonno alfin
cede lo passo
lo turbinar
de li pensieri erranti.
Sorge già l'alba rosata
che aulente seco porta
germe d'amor novello.

Giuseppe Tozzi

MAI DI SERA

Mai di sera
vi fu tanto silenzio,
un'aria senza voce
senz'anima,
meglio il deserto
che tale è per natura.
Libertà non voluta
è solitudine,
lancinante perfino
la luce delle stelle.

Rossana Mezzabarba

L'ARMONICA A BOCCA

Seduto
su un vecchio muro,
o accovacciato,
accanto a un albero,

o a ridosso di una barca
a due passi dal mare,
da solo
o con gli amici in crocchio
traevo da te
ballate campestri

e languide armonie.
Ora il contesto è cambiato:
la città non mi ispira.
E tu giaci, in disparte,
come un vecchio cimelio,
velata di polvere

in un angolo della casa,
dimenticata.

Carmelo Pelle

*eratocidainps@libero.it

SONO PASSATI CENT'ANNI E PIÙ

di Silvana Costa*

❖**CINQUECENTENARIO DI LUCAS CRANACH IL GIOVANE** pittore e incisore tedesco nato il 4 ottobre 1515 a Wittenberg. Figlio di Lucas Cranach il Vecchio, fu un importante pittore e ritrattista del Rinascimento noto infatti per i ritratti e le versioni semplici e chiare di scene allegoriche e mitologiche. Insieme al fratello Hans imparò da suo padre l'arte della pittura e lavorò inizialmente come apprendista nella bottega paterna. Nel 1541 sposò Barbara Bruck dalla quale ebbe quattro figli e dopo dieci anni, in seguito alla morte della moglie, si risposò con Magdalena Schurffe. La coppia ebbe cinque figli. Lucas Cranach avvalorò il suo prestigio nella società con innumerevoli incarichi pubblici. Dal 1549 al 1567, fece parte del governo della città di Wittenberg. Durante questi anni, inoltre, assunse l'incarico temporaneo di tesoriere. Fra il 1565 ed il 1567 fu sindaco. La sua attività di artista riscosse, comunque, notevoli successi, anche perché continuò l'attività paterna, ereditandone l'attivissima bottega e lo stile quasi uguale che rende ancora oggi difficile classificare l'origine di alcune opere.

❖**QUATTROCENTENARIO DI SALVATOR ROSA** pittore incisore e poeta italiano di epoca barocca nasce a Napoli, il 21 luglio 1615. Personaggio eterodosso e ribelle, quasi un pre-romantico, è attivo, oltre che nella sua città, anche a Roma e Firenze.
Artista eclettico e versatile, si esprime anche nella recitazione, nella poesia e nella musica.
Nella sua città natale si dedica alla pittura con l'esecuzione di paesaggi con scene che rappresentano vere e proprie anticipazioni del romanticismo pittorico, con soggetti movimentati, spesso drammatici. Svende questi dipinti per pochi soldi, senza che il suo enorme talento venga compreso negli ambienti di rilievo, restando all'ombra dei nomi che in quel periodo dominano la scena artistica cittadina, come il suo maestro Ribera, ma anche Battistello Caracciolo e Belisario Corenzio. Nel 1638 viene chiamato a Roma dal cardinale Francesco Maria Brancaccio, da poco tempo nominato vescovo a Viterbo. Per Salvator Rosa è una piccola svolta, perché l'ecclesiastico gli affida la sua prima opera di carattere sacro, all'interno della chiesa Santa Maria della Morte. L'opera che realizza è "L'Incredulità di Tommaso", per l'altare della chiesa; in quest'occasione il pittore fa la conoscenza del poeta Abati, con cui stringe un'amicizia sincera. È proprio il letterato, successivamente, ad incoraggiare Rosa dal punto di vista poetico e letterario. Durante la sua permanenza romana stringe rapporti con i pittori barocchi Pietro Testa e Claude Lorrain ed è protagonista di spettacoli satirici per le vie della città durante il periodo del carnevale entrando in polemica con il Bernini. Nell'autunno 1639 torna a stabilirsi a Firenze dove resta per 8 anni. Promuove l'Accademia dei Percossi che riunisce poeti, letterati e pittori. Compone le Satire: *Musica*, *Poesia*, *Pittura* e *Guerra*; nello stesso periodo fa il suo autoritratto, ora esposto agli Uffizi. Per le numerose rappresentazioni pittoriche di grandiose e sceniche battaglie viene soprannominato "Salvator delle battaglie" ma dipinge anche, durante il suo soggiorno fiorentino, opere dal tono esoterico e magico come *Streghe e incantesimi*, 1646, National Gallery e dai temi allegorici e filosofici. Successivamente, Rosa, rientrato a Roma, ormai apprezzato da tutto l'ambito artistico della capitale, crea alcuni dipinti con soggetti differenti rispetto al passato di tipo classicheggiante, come il noto *La morte di Socrate* ed altri suoi capolavori, tra cui il celebre dipinto dal titolo *Lo*

spirito di Samuele evocato davanti a Saul dalla strega di Endor, dall'afflato mitologico, poi comperato da re Luigi XIV.
Una nota dal carattere oscuro, riguarda la sua partecipazione alla così denominata Compagnia della Morte. Sebbene poco si sappia del ruolo da lui ricoperto all'interno della società segreta, è indubbio che Rosa vi abbia fatto parte prima di fare ritorno definitivo nella capitale.
Salvator Rosa muore a Roma, il 15 marzo del 1673 all'età di 57 anni.
Il suo corpo è sepolto in Santa Maria degli Angeli con un monumento eretto dal figlio Augusto.

*silco@silvanacosta.it

ALIMENTAZIONE E SALUTE

di Antonella Bailetti*

L'ESERCIZIO FISICO PER GLI ANZIANI: Terapia ma soprattutto prevenzione.

Secondo degli studi, risulta che attualmente si è molto allungata l'aspettativa di vita nel nostro paese. Difatti la popolazione italiana, è costituita, per il 20%, da persone di oltre 65 anni di età,
Un tempo gli over 60 erano definiti anziani; ora gli anziani sono le persone di età compresa tra 65 e 85 anni. Dal punto di vista demografico, oggi i grandi anziani sono gli over 85.
L'invecchiamento spesso è accompagnato da un aumento delle malattie non trasmissibili, come le malattie cardiovascolari, diabete, morbo di Alzheimer ed altre patologie degenerative, tumori, malattie polmonari di varia natura e dell'apparato locomotore. A causa di questo, è in costante aumento, la pressione economica sul sistema sanitario.
Le malattie croniche impongono alla popolazione anziana, un carico gravoso in termini di salute e di spese, anche per la loro lunga durata. Per quanto riguarda le patologie da invecchiamento (a differenza di altre malattie che colpiscono l'anziano), esistono misure di prevenzione molto efficaci. Una di queste, è l'adozione di un sano stile di vita, che includa una regolare attività fisica, associata ad una corretta alimentazione, evitando abitudini nocive, come il fumo e la sedentarietà.
A questo vanno associate indagini cliniche per la diagnosi precoce come gli screening per il tumore del seno, dell'utero e dell'intestino, del diabete e della depressione. L'obiettivo finale della prevenzione è quello di garantire agli anziani, la possibilità di affrontare, questo periodo della vita, nel miglior modo possibile (anche se ci fossero malattie croniche in atto), cercando di conservare la libertà e l'autonomia, partecipando attivamente, alla vita sociale. Promuovere la pratica di attività fisica, al fine di arrestare il processo biologico dell'invecchiamento, in modo da aumentare l'aspettativa di vita, limitando lo sviluppo e l'avanzamento di malattie cronico-degenerative e di condizioni di disabilità. Inoltre l'attività fisica, è in grado di prevenire e di contenere la depressione, uno dei mali più gravi, diffusi tra gli anziani. Non è facile definire uno specifico programma quando si parla di attività fisica nell'anziano.
Esistono però alcune linee guida: la combinazione di allenamento di tipo aerobico (esercizio che coinvolge grandi masse muscolari contemporaneamente, di medio-bassa intensità e lunga durata) e di resistenza (esercizio di potenziamento di determinati gruppi muscolari, di medio-alta intensità e breve durata). Inoltre andrebbero eseguiti anche esercizi di mobilità articolare, e in alcuni casi anche esercizi specifici, per l'equilibrio. Va tenuto presente che l'invecchiamento, è un processo biologico strettamente individuale nelle sue manifestazioni e quindi, i programmi di allenamento, debbono essere individualizzati. Parlando di allenamento è importante dire che esiste una disciplina chiamata OLIT, che si rivela appunto, un programma di allenamento funzionale, rivolto agli sportivi, di varie discipline. Essa è una disciplina, con certificazione C.O.N.I. e con riconoscimento da parte della A.S.L. Attraverso l'Olit, si ha un controllo del movimento e della respirazione, fluidità d'esecuzione e massima concentrazione. Si avvale di un metodo di allenamento perfetto, per chiunque pratichi sport, perché migliora, la capacità di ottenere il controllo del proprio corpo e dei propri movimenti,

che spesso si esprimono in fluidi e dinamici, che ci conducono in qualcosa di più profondo, che ci riporta a quando in tenera età, spontaneamente ruotavamo, attraverso movimenti che ricordano una sfera, una forma tondeggiante. Questo metodo ci fa entrare in perfetta sintonia con il nostro essere più profondo, attraverso il respiro, l'ascolto del proprio corpo, come unità con la propria mente.
Silvia Pozzato è una Professionista Qualificata, che pratica da diversi anni questa disciplina.
Per info: 3479837686 (indirizzo mail: silviapozzato@hotmail.com).
Sito Web: www.olit-trainingolistico.com – Facebook Olit Lezioni Di Benessere.

*tony.3bailey@gmail.com

PILLOLE DI TECNOLOGIA

di Emilio Tripodi*

N.0 GIUGNO 2015

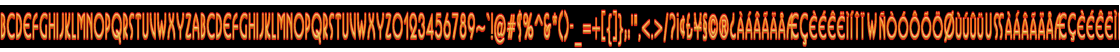
Benvenuti nel numero Zero della rubrica "Pillole di Tecnologia" un'idea nata con lo spirito di coinvolgere i lettori della News Letter ***ERATO***, divulgando notizie dal contenuto tecnologico correlato ai diversi strumenti di uso quotidiano presenti nella vita privata, quanto nella sfera lavorativa. Dicevamo 'coinvolgere' poiché i nostri lettori potranno, in qualsiasi momento, inviarmi richieste di informazioni tramite posta elettronica, richieste di suggerimenti sulla scelta di un nuovo strumento high-tech rispetto ad un altro, chiedermi informazioni su possibili applicativi software o adozione di una scorciatoia per risolvere alcune piccole necessità della propria produttività domestica e/o lavorativa ecc.. Non mi resta che augurarmi che la rubrica sia di vostro gradimento e invitarvi ad una assidua lettura senza risparmiarmi critiche, richieste e suggerimenti.

Buona lettura, Emilio Cell. +39 3474490551

Quale O.S. sul mio Smartphone, Tablet, Phablet, Smart-TV, Game-Console?

Iniziamo dall'acronimo, O.S. sta ad indicare l'abbreviazione di Operating System (Sistema operativo), ossia l'ambiente di lavoro preinstallato sui diversi dispositivi fisici sui quali è poi possibile installare le varie App (App altra abbreviazione di applicazione software) particolarmente indicata per l'ambiente operativo Mobile anche se ormai la definizione App, in ambiente WEB e/o desktop quindi fisso viene utilizzata per indicare appunto un'applicazione software o un estensione applicativa di un software più complesso, esempio i Browser ossia i lettori/interpreti di pagine web.
Oggi in un mercato pressoché consolidato seppure sempre in evoluzione i principali O.S. sono tre, vediamo quali:
iOS Apple, è l'ambiente operativo dei diversi apparati Apple, nota casa produttrice di supporti informatici fissi e mobili con sede in California Cupertino a poche miglia da San Francisco.
Oggi troviamo il sistema operativo iOS solo ed esclusivamente sui prodotti hardware a marchio **APPLE**, quali **iPhone, iPod, iPAD, AppleTV**
L'attuale quota di mercato del sistema operativo **iOS Apple** calcolata in base al numero di Smartphone venduti nel mondo è pari al 18,3% -Fonte: IDC Maggio 2015 (http://goo.gl/IpeLDa)
Android Google, è l'ambiente operativo dei diversi apparati di diversi marchi, la sua fortuna, rapida crescita e occupazione di importanti quote di mercato è stata la sua caratteristica di sistema operativo Open Source, caratteristica che consente a operatori del settore di poter sviluppare e modificare autonomamente e quindi personalizzare buona parte del codice sorgente del sistema operativo, facendolo calzare sui propri apparati con un tocco proprio. Il sistema operativo Android nasce in casa Google, nota a tutti come il principale motore di ricerca nonché nome della società fondatrice anche essa con sede principale in California Mountain View.
Oggi troviamo il sistema operativo Android, giunto ormai alla versione 5.1 in innumerevoli prodotti di diverse case produttrici di smartphone, tablet, smart-TV ecc, da LG a Samsung, Motorola, Nexus, Stonex, Alcatel, XIOMI, WIKO, HTC, Sony, HUAWEY, ACER, ASUS, NGM, Komu, ZTE, Mediacom, Honor e tanti altri produttori minori.
L'attuale quota di mercato del sistema operativo **Android** calcolata in base al numero di Smartphone venduti nel mondo è pari al 78% - Fonte: IDC Maggio 2015 (http://goo.gl/IpeLDa)

Windows Phone, è l'ultimo degli arrivati sul mercato, cresciuto anche esso velocemente con la recente acquisizione da parte della sua casa produttrice, Microsoft a tutti nota per via del sistema operativo di personal computer e server, della Nokia divisione mobile la casa produttrice storica dei telefoni cellulari fino ai primi accenni di Smartphone.
L'ambiente operativo Windows Phone è sviluppato dalla Microsoft Corp. con sede negli Stati Uniti d'America in Redmond nello stato di Washington. Anche questo sistema operativo ad oggi lo troviamo solo ed esclusivamente sui prodotti a marchio Windows e Nokia Lumia.L'attuale quota di mercato del sistema operativo Windows Phone calcolata in base al numero di Smartphone venduti nel mondo è pari al 2,7% - Fonte: IDC Maggio 2015 (http://goo.gl/IpeLDa) *emilio.tripodi@gmail.com

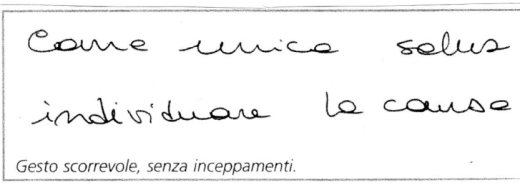


GRAFOLOGIA, SPECCHIO DELL'IO
SCIENZA SENZA OMBRA DI DUBBIO

di Gabriella Bonanno*

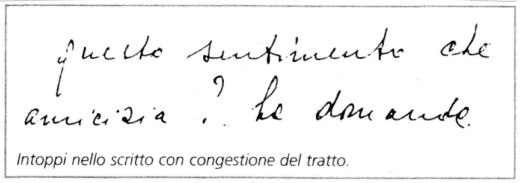
L'AFFETTIVITÀ

Cari lettori, eccoci al nostro sesto appuntamento per scoprire quanto la grafologia può aiutarci nel rivelarci gli aspetti più segreti del nostro io. Come avevo promesso oggi cercheremo di comprenderne meglio uno essenziale: l'**affettività.**
Definirla è cosa complessa ma, in estrema sintesi, possiamo dire che essa fa parte del nostro mondo irrazionale e consiste, fondamentalmente, nel modo con cui rispondiamo emozionalmente ai nostri bisogni, ai nostri sentimenti, ai nostri stati d'animo e alle nostre passioni; esprime sia la disposizione affettiva di base, sia un temporaneo stato affettivo; può subire modificazioni in senso euforico o depressivo.
L'affettività ha una sua logica che non è affatto razionale ma risponde, in modo soggettivo, alla logica del nostro cuore o del nostro istinto, in una dimensione relazionale con persone, fatti, cose ed esperienze della vita in genere.
I suoi elementi costitutivi si mescolano, s'incontrano, si scontrano, si incrociano o si integrano; di conseguenza anche le nostre **emozioni** (gioia, tristezza, rabbia,dolore ecc.) o i nostri **sentimenti** (che altro non sono che emozioni diluite nel tempo come la paura che diventa angoscia ecc) possono essere piacevoli o spiacevoli a seconda di come la nostra memoria affettiva è stata sollecitata inizialmente.
Per es. una carezza evocherà in noi il ricordo di come noi l'abbiamo vissuta in passato: se in forma positiva rievocherà in noi una **sensazione** di benessere, se in forma negativa rievocherà in noi una sensazione spiacevole o di tristezza.
Tali reazioni non sono libere ma automatiche per cui l'affettività si manifesta, rispetto al soddisfacimento dei nostri bisogni, soltanto in due modi: o sul piano del piacere o su quello del dolore variamente modulati.
Perché l'affettività soddisfi i nostri bisogni in **modo libero** occorre tener conto delle altre componenti che ci costituiscono: corpo, intelligenza, volontà. Pertanto rispettare ed ascoltare il nostro corpo, esercitare a pieno la nostra capacità di pensare e guidare la vita, attivare la volontà per portare a compimento quanto deciso di attuare sono condizioni essenziali all'armonia dell'esistenza.
L'adulto quindi, per appagare i suoi bisogni, d'amicizia, d'amore, di fame ecc., è necessario che impieghi tutta la sua **energia** che lo spinge e lo sostiene nell'**azione**, nella **motivazione** e nel **comportamento** utile a soddisfarli.
Negli esempi di scrittura, che di seguito riportiamo, sarà facile costatare l'influenza del rapporto affettivo, positivo o negativo, del soggetto al punto da poterla considerare quale sua vera e propria registrazione.



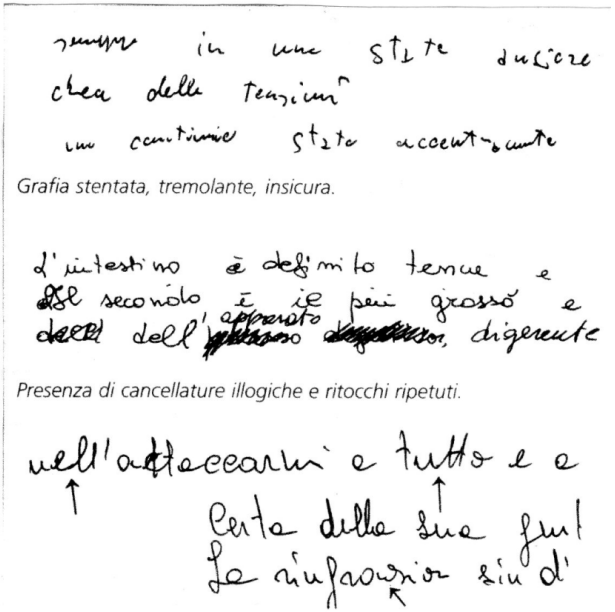
Gesto scorrevole, senza inceppamenti.

Come si può osservare nella scrittura sovrastante, il tratto è scorrevole fluido e senza inceppamenti. Ciò significa che la persona scrivente ha una buona ed adeguata motivazione e partecipazione alla vita, con una giusta valutazione di sé, della realtà e delle cose, con un positivo e armonioso rapporto con l'affettività .



Intoppi nello scritto con congestione del tratto.

In quest'altro esempio si possono notare degli accumuli d'inchiostro agli apici e ai vertici inferiori delle lettere, sintomo di una mancanza di tranquillità e di un forte coinvolgimento emotivo e di una eccessiva ipersensibilità.



Grafia stentata, tremolante, insicura.

Presenza di cancellature illogiche e ritocchi ripetuti.

Lettere collegate tra loro per mezzo di 'saldature' anomale.

Osservate le differenze delle ultime tre scritture: nella prima sono evidenti segni di insicurezza e di tensione che condizionano il comportamento grafico; nella seconda, le cancellature e i ripensamenti non riescono a trasformare i pensieri in azioni; nella terza le sensazioni e le motivazioni sono giustapposte e non armonizzate tra loro.

*gabriellabn@libero.it

LA MEDICINA OGGI
(PREVENZIONE...CURA... RIABILITAZIONE)

Rossella Miceli*

LA PREVENZIONE OCULISTICA NELL'ETÀ INFANTILE

È ormai noto a tutti quanto sia fondamentale in una nazione civile effettuare la prevenzione per evitare lo sviluppo di danni irreversibili che andrebbero a gravare, a livello sociale ed economico, sullo stato.
La rilevazione precoce di difetti visivi, di strabismi o altro, nella vita di un bambino, porta ad una terapia il più possibile efficace.
Quando è necessario sottoporsi alla prima visita oculistica?
Se non si è in presenza di alcuna problematica è importante eseguire la prima visita intorno ai 3 anni per escludere difetti visivi, soprattutto se questi interessano uno solo degli occhi. Ciò per evitare che l'occhio con difetto visivo, non avendo uno sviluppo regolare, possa creare un'ambliopia (occhio pigro), con una successiva limitazione o assenza della visione binoculare necessaria nella vita quotidiana ed in alcune specifiche professioni.
È invece opportuna una visita, al più presto possibile, al bambino che essendo nato prematuro e non avendo completato lo sviluppo dei vasi retinici, va incontro ad una situazione di ipossia (riduzione dell'apporto di ossigeno ai settori retinici più periferici) oltre all'assenza, derivata da una terapia massiva con ossigeno in questi bambini prematuri, di una proteina che lega la vitamina E, la quale protegge la retina dalla iperossia.
Nel bambino nato a termine si consiglia una visita precoce in presenza di patologie importanti, quali diabete e altre malattie dismetaboliche.
Se si nota una tendenza del bambino a non tenere gli occhi dritti, la visita oculistica associata ad una visita ortottica valuterà se si tratta di strabismo reale e se questo è accomodativo o parzialmente accomodativo o se è uno strabismo simulato dal fatto che in molti piccoli pazienti la base del naso appare nei primi anni di vita più larga e schiacciata, .
Nel primo caso uno strabismo convergente è legato ad un difetto di vista ipermetropico che va corretto immediatamente per riportare gli "occhietti" dritti, nel secondo caso comunque va corretto per eliminare la quota di accomodazione ed eventualmente intervenire chirurgicamente sulla parte di deviazione legata alla componente muscolare. Stesso protocollo si pratica negli strabismi divergenti.
In età scolare se il bambino si lamenta di affaticamento durante l'applicazione da vicino, o se il sopraggiungere di una miopia provoca difficoltà nella visione della lavagna, una visita oculistica eseguita precocemente evita la formazione di deficit definitivi che porterebbero a una riduzione delle capacità in ambiente lavorativo fino ad una invalidità del bambino da adulto.

* rossymiceli@alice.it

UN RACCONTO BREVE

di Silvana Costa*

LA PANCHINA VERDE

È autunno nel piccolo parco che costeggia la strada principale, serena oasi che lascia fuori il caos cittadino. Sul sentiero che percorro, assorto nei miei pensieri, il tappeto soffice, colorato di giallo e di rosso che si fondono come su una tavolozza di un pittore, palpita e scricchiola sotto i miei passi. Ad ogni folata di vento avviluppate in piccoli vortici, le foglie multicolori si rincorrono, danzano, provano a volare sorrette da un tenue soffio che dona loro ancora un anelito di vita, per poi ricadere giù come morte. È autunno. Sono state verdi, un giorno, sono nate, piccole gemme, sopra il grande albero che le ha nutrite in primavera per poi lasciarle al vento, come dice Trilussa (…lascio le foglie al vento…).*

Sono solo.

Mi siedo sulla verde panchina sotto il grande albero ormai quasi spoglio, con il giornale piegato sulle ginocchia. Non ho voglia di leggere. Seguo il corso dei pensieri che vagano nella mia mente come foglie trasportate da un vento tiepido e leggero che a poco a poco aumenta di intensità, diventa uragano e poi ciclone. E i pensieri si aggrovigliano uno sull'altro, si rincorrono, soffocano, sfuggono, finché uno solo, sempre quello, riemerge dalla mischia e si fa nitido, struggente, doloroso: lei è partita…

Uno strano incontro, il nostro, e anche divertente. Era appena iniziata la primavera, se chiudo gli occhi rivedo e rivivo la scena.

Stai passeggiando anche tu nel vialetto, sembri pensierosa. Io col solito giornale sto per sedermi su una panchina al fresco di un platano pieno di tenere foglie verde-chiaro, ma tu alzi gli occhi e mi vedi, mi corri incontro facendo segno con le mani, poi mi abbracci e facciamo una giravolta avvinghiati. Mi è caduto il giornale e me lo raccogli scusandoti, mi mostri il tuo vestito striato da vistose bande verdi, mi spieghi che la panchina è verniciata da poco e che è stato un gesto istintivo il tuo, per salvaguardare i miei pantaloni di color beige.

Ti ringrazio di cuore, ci presentiamo e andiamo a sederci sotto la pergola del piccolo chiosco. Voglio offrirti qualcosa. È il meno che possa fare. Tu accetti un caffè.

Dici subito che sei di passaggio, ospite da tuo figlio per un paio di mesi e che dovrai ripartire prima dell'estate.

Da quel giorno, un tacito appuntamento ci fa incontrare ogni mattina e vediamo gli alberi e il parco tutto che si riempiono di fiori, il loro profumo ci inebria e ci stordisce, il canto

degli uccelli e il mormorio degli alti pioppi, le cui foglie argentate tremano ad ogni refolo di vento, fanno da sottofondo ai nostri cuori che palpitano all'unisono.
E non ci accorgiamo del tempo che passa, non ci rendiamo conto di esserci innamorati. Quando il caldo comincia a seccare la terra sappiamo ambedue che tu andrai via.
E il distacco, inevitabile, è amaro e doloroso.
E sei partita…
Poi l'estate, in qualche modo, è passata.
Le cicale hanno smesso di frinire. Il parco si ricopre dei colori caldi dell'autunno.
I vecchi platani si spogliano delle grandi foglie color ruggine che si posano leggere sulla terra ancora calda, memore dei raggi infuocati del sole.
Le guardo cadere seduto mestamente sulla nostra panchina.

Qualche foglia dorata resiste ancora attaccata al ramo che non vuole lasciarla andare, ma una folata più forte, ecco la stacca… e finalmente, farfalla d'autunno al suo primo ed ultimo volo, scende lieve, si posa sul mio grembo e mi ridesta dal torpore in cui sono caduto.
Ah poter essere foglia… nascere e poi morire per poi rinascere a nuova vita con nuovi impulsi, nuove forze, nuova memoria.
È quasi sera, il parco è silenzioso, non si sente più lo scalpiccio della gente che passeggia ne le grida dei bambini che si rincorrono gioiosi.
Tra poco il guardiano, come al solito, mi verrà a dire di andare perché deve chiudere i cancelli. Sì, ancora un attimo, adesso vado, mi alzo, in lontananza vedo una donna che corre, mi chiama… e ora… ora ci abbracciamo e facciamo una giravolta avvinghiati per poi cadere ancora abbracciati sulla nostra verde panchina che ci accoglie con uno scricchiolio gioioso.

***Trilussa: da Pensieri e Parole**

Il testamento di un albero
Un Albero di un bosco
chiamò gli uccelli e fece testamento:
Lascio i fiori al mare,
lascio le foglie al vento
i frutti al sole e poi
tutti i semi a voi.
A voi, poveri uccelli
perché mi cantavate le canzoni
nella bella stagione.
E voglio che gli sterpi,
quando saranno secchi,
facciano il fuoco per i poverelli.

Foto Silco

*silco@silvanacosta.it

L'ITALIA DEI CAMPANILI

Annamaria De Ruggieri*

LA CITTÀ DELLE DIFFERENZE INCROCIATE

Tra colline coltivate e cime rocciose delle piccole Dolomiti si colloca Rovereto, a pochi chilometri da Trento, nel paesaggio immutato della Vallagarina.
Il borgo simboleggia l'intricato fenomeno storico della lotta per il dominio del territorio: conquistato nel 1416 dai Veneziani, nel secolo successivo passa sotto il controllo dell'imperatore d'Austria per divenire poi possedimento del Tirolo. Occupato alla fine del '700 dalle truppe napoleoniche, il paese rientra nella sfera d'influenza italiana, ma Il congresso di Vienna del 1815 ne sancisce nuovamente il passaggio al dominio austriaco, sino alla fine della prima guerra mondiale. Dunque a Rovereto è possibile incrociare le differenze, coniugando ad esempio la cultura italiana e tedesca o, ancora, è possibile riavvolgere il filo rosso della memoria smarrita.
Rovereto sorprende il visitatore per la ricchezza e la complessità delle proposte culturali.
Qui si trova l'unico Museo futurista d'Italia che realizza il progetto ideato da Fortunato Depero, artista dissacrante e visionario che profetizza con forza l'abbattimento di ogni barriera e gerarchia tra le arti. Vi sono esposti moltissimi oggetti lasciati dall'artista alla città, ma oltre alla collezione permanente nel museo Depero è possibile visitare interessanti mostre tematiche come quella attuale (resterà aperta sino al 31 agosto) dedicata a *Tullio Crali*, eclettico artista futurista, aeropittore e sperimentatore totale di più arti: dalla moda al teatro, dall'architettura alla poesia, sia come autore di poesie che come declamatore di "Parole in Libertà". Infatti, ad integrazione della mostra, vi sono due video di repertorio: nel primo Tullio Crali recita *La battaglia di Adrianopoli*, nel secondo Carmelo Bene recita *Uccidiamo il chiaro di Luna*, entrambi di Marinetti.
Il percorso artistico in Rovereto non può prescindere da una visita al Mart, interessante museo d'arte moderna e contemporanea, situato in un edificio realizzato dall'architetto Mario Botta. Baricentro della struttura è la bellissima cupola di vetro ed acciaio che sovrasta l'antica piazza d'accesso al Museo con l'elegante e storico corso Bettini. Ed è da questo connubio che la *diversità dei linguaggi moderno antico diviene ricchezza*, citando proprio il pensiero di Mario Botta. Sino al 20 settembre il Mart ospita la mostra "*La guerra che verrà non è la prima*" dalle parole di Bertolt Brecht, narrazione complessa e per nulla riduttiva della guerra o meglio delle guerre.
Proprio il Trentino, infatti, fu teatro drammatico della Grande Guerra, per questo motivo ed ora, a cento anni dal primo conflitto mondiale, Rovereto, città della pace, si ripropone come luogo di memoria non pietrificata, di grande valore culturale e civile. La campana di Miravalle suona per i caduti di tutte le guerre ogni giorno, come invito permanente alla pace. Qui a Rovereto, nel suggestivo Castello, è ospitato il Museo storico italiano della guerra che raccoglie una ricca documentazione di carattere non solo bellico e militare, ma anche civile e sociale. Sino al 31 gennaio 2016 si può visitare la mostra "*Morire per Trento*", narrazione non ideologica della guerra, ma profondamente umana, per dimostrare in pace come i soldati di eserciti contrapposti hanno

vissuto la stessa tragica esperienza di morte, gli stessi dolorosi sentimenti, le stesse difficoltà di rapporto con le gerarchie militari.
Per gli amanti della cultura scientifica, per le persone curiose e per coloro che sono attenti al rapporto storia-innovazione si consiglia di visitare il Museo Civico e di viverlo, partecipando ad esempio ai molteplici laboratori o, ancora, viaggiando nell'universo con la visita al Planetario. Questo interessantissimo Museo,fortemente integrato al territorio, organizza ogni anno, ad ottobre, la rassegna internazionale del cinema archeologico.
Insomma e in conclusione, Rovereto è una città aperta a ciò che è nuovo, è una città che ama confrontarsi con il passato ed il presente, elaborando ricerca e cultura. Qui, a Rovereto, nasce il laboratorio permanente sui linguaggi contemporanei, qui si organizza il prestigioso festival Oriente-Occidente incontro di culture. Mozart, scelse Rovereto, per il primo concerto italiano, proprio qui nella città degli incontri.

*aderanna@virgilio.it

ARTI E MESTIERI

di Antonio Pillucc*

IL LAVORO DOMESTICO

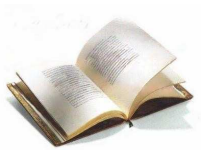
Una serie di ragioni attribuì il lavoro domestico, connesso con la cura dei figli, alle donne e il lavoro artigianale, agricolo, commerciale, dipendente, autonomo, agli uomini considerati più idonei a gestire concorrenza e criticità. Ciò alimentò la credenza che le donne, nella propria casa, libere da chi potesse loro comandare... facessero poco o niente; mentre l'uomo, al sole o al freddo, sudando o insudiciandosi, si spaccava la schiena e portava a casa il pane.
Nulla di più inesatto!
Le donne hanno sempre lavorato duro, bene e tanto, espletando una attività che non veniva considerata lavoro.
In quanto all'orario, la donna - mi riferisco essenzialmente alla realtà popolare - era la prima a levarsi e l'ultima a coricarsi.
Tutti i santi giorni, sabato e domenica compresi; anzi!, i giorni di festa richiedevano un vestito migliore, un pranzo speciale, un dolcetto. E ci si alzava presto, essendo la giornata ritmata dalla luce naturale. Ed era la donna che, all'alba, già preparava la colazione al marito e agli uomini che dimoravano in casa e il "pane" da portare in campagna o al lavoro: una grande fetta di pane casareccio riempito con la frittata, prosciutto o mortadella, formaggio o ricotta, pomodori o insalata... Poi svegliava i bambini, li lavava e li vestiva, li accompagnava all'asilo o a scuola.
Spesso doveva avviare la stufa a legna: uno scialle sulle spalle e giù, in cortile o nel fondaco a prendere la legna. La fiamma, oltre a riscaldarsi, serviva a cucinare.
Anche di prima mattina la casa sapeva di cucinato.
Prima o dopo, bisognava rassettare la casa: fare i letti, all'epoca paglioni di foglie secche o di lana; scopare sommariamente il pavimento, dal momento che spesso le travi erano di legno, quindi ondeggianti, e magari qualche mattonella era rotta.
Poi c'era da fare la spesa. A volte il tempo del mercato presentava anche un aspetto di "svago" e di "pettegolezzo". Incontrando un'amica si facevano due chiacchiere e si chiedevano e fornivano notizie di prima mano su Tizio o Caio. Ma cosa comprare? Solo quello che poteva mancare nella produzione casalinga. Quasi tutti, difatti, facevano il pane, ammassavano la pasta, avevano le galline, le uova, e, con il maiale, le salsicce e i prosciutti. Poteva servire qualche verdura, la frutta, l'olio, il burro.
Mi ha sempre stupito come donne analfabete sapessero contare!
Notavo con stupore l'attenzione che prestavano alla pesa della merce con la stadera, il cui peso veniva velocemente determinato dal venditore e contestato, o quantomeno verificato, dalle acquirenti. Seguivo nei particolari il controllo che esse operavano sull'operato del venditore, lamentando l'uso eccessivo della carta da incartare pesata con la merce, la smoderata quantità di

grasso o nervi o ossa accanto alla poca carne acquistata, le punte di marcio presenti nella frutta e nella verdura...
Queste donne furono le antesignane dei diritti dei consumatori! E poi cucinare: pranzo e cena, tutti i giorni, per anni non è semplice.
Cucinare con oculatezza, cioè alla giusta cottura, salatura, frittura, avendo meno scarti possibili, variando gusti e soddisfacendo ai bisogni energetici, era un "arte" delle donne. Segreti tramandati da madre a figlia. L'orario canonico per mangiare, specie per muratori e simili, era mezzogiorno.
Loro dovevano rimettersi in forza; il primo e miglior piatto era per loro; subito dopo venivano i bambini, perché dovevano crescere; alle povere donne, spesso, restavano le ossa, le zampe, la crosta... Finito il pranzo, nel giro di poco tempo, piatti e stoviglie erano già a scolare.
Il dopo pranzo era l'unico, seppur breve, periodo di tranquillità: gli uomini tornavano al lavoro, i bambini andavano a giocare... Le donne o ricevevano qualche amica in casa oppure dalle finestre o recandosi in strada facevano chiacchiere con vicine, parenti, passanti...

Subito il lavoro riprendeva: bisognava accudire gli animali, accogliere gli uomini sporchi dal lavoro, preparare la cena, mettere tutti a letto.
Tutto ciò era la tipica giornata di normali adempimenti.
Ma un giorno si ed un altro anche, in buona salute o con qualche linea di febbre, si presentavano altre incombenze: cucire, rammendare, fare il bucato, stirare, fare il pane...
I primi insegnamenti di cucito, rammendo, ricamo, lavoro a maglia venivano impartiti dai familiari. Chi voleva migliorare, poteva rivolgersi a donne generose che amavano accogliere giovanette ed impartire loro regole, trucchi e segreti dei diversi lavori femminili e casalinghi. È così che le ragazze diventavano in grado di allargare vesti e calzoni, foderare una giacca o un paltò, fare centrini, tovaglie, maglie, coperte...
Il bucato era un rito e veniva fatto a mano. Si poteva lavare in casa o in cortile, al lavatoio, al fiume. Per sgrassare e imbiancare si usava cenere o sapone a pezzi, spesso fatto in casa. Al lavatoio si trovava acqua corrente e basi per insaponare e strofinare i panni. E, sopratutto, tanta altra gente, con la quale parlare e sparlare, chiedere e dire, ridere di niente per non sentire il freddo dell'acqua che intorpidiva le mani e specialmente in inverno, quando anche i panni stesi diventavano stoccafissi dal gelo, le faceva diventare rosse e screpolate.
Il lavatoio del mio paese si trovava al centro della Civita, sotto la chiesa Matrice, nella parte vecchia. Fu in uso fino agli anni '60. Poi andò in abbandono. Di recente è stato ristrutturato e inglobato in un moderno albergo.
Chi, invece, abitava nella piana, preferiva recarsi al fiume. Ogni donna si recava sempre allo stesso "suo" posto, nel quale riconosceva addirittura le pietre più adatte per mettersi in ginocchio. Il bucato si portava dentro una grande tinozza messa sulla testa in perfetto equilibrio. Naturalmente, al fiume, bisognava fare i conti con la corrente: un lenzuolo aperto sull'acqua si gonfiava e rischiava di essere portato via. Talora accadeva. Ed allora, se restava incastrato tra cespugli o rocce, lo si inseguiva. Poi, in cortile o alla finestra di casa, su una serie di fili movibili in apposite rotelle, venivano stesi, dando la possibilità a chiunque passasse di malignare su misure, colori, pizzi e trasparenze di indumenti intimi...
Il pane veniva fatto in casa: ammassare farina e acqua, mettere il lievito e lasciar agire, apporre un segno di riconoscimento e di augurio e portare al forno, ritirarlo e portarlo in casa godendosi l'odore di cotto, beandosi delle pagnotte sistemate nella credenza...
Poi c'erano i "grandi lavori" domestici che duravano giorni e impegnavano tutti i familiari ed amici: l'uccisione del maiale, la trebbiatura, la pulitura delle pannocchie di granoturco, fare i pomodori, il sapone e richiedevano attrezzature specifiche (griglie o spazi per fare il fuoco, banchetti, cussale, decine e decine di pentole, recipienti vari, bottiglie, stracci...) ma erano anche intramezzati da elementi festosi, come abbondanza di vino, musica, ballo... L'arte stava nell'ottenere il massimo e il miglior risultato. Quante regole, segreti, credenze, proprietà di materiali per fare questo o quello..., di modalità, tempi, quantità d'azioni... tramandati dalla tradizione per operare al meglio! E le donne,

sempre in prima linea, attingevano la forza necessaria ad operare nella consapevolezza che lavoravano per la vita dei i propri cari e perché toccavano con mano il frutto del loro lavoro.
Ora i tempi sono cambiati. Dopo la guerra un vento di rinascita ha portato il benessere.
Con lo spopolamento delle campagne e la massiccia urbanizzazione, le donne hanno preso a lavorare anche fuori casa. Gli uomini sempre più collaborano alle molteplici esigenze familiari: stare coi figli, fare la spesa, apparecchiare, stendere i panni... Le case sono dotate di elettrodomestici di tutti i tipi. Oggi la casalinga non fa il bucato: mette i panni in lavatrice; non fa i piatti: li mette nella lavastoviglie, non scopa: passa l'aspirapolvere... I prodotti alimentari sono disponibili in porzioni, precotti, pronti da cuocere. Il sabato e la domenica si può andare a fare qualche gita. Vestiti, corredo, servizi non si riparano, convenendo comperarli nuovi. L'arte casalinga è mutata, è sparita. L'interrogativo maggiore di tale mutamento, riguarda la diminuita percezione e valutazione del frutto del proprio lavoro, in casa e fuori, per persone, istituzioni e istituti, quali famiglia, genitorialità, vecchiaia..., graniticamente imperanti per secoli e oggi profondamente variati.

*apiillucci@libero.it



IN LIBRERIA

di Carmelo Pelle*

MARTINO MILITO, Viaggio, attraverso i documenti, in una “Terra” di Calabria Citra, Edizioni Anicia, Roma, pagine 831, € 60,00
Un opera gigantesca, in due tomi rispettivamente di 415 e 416 pagine, pubblicata di recente dalla Casa Editrice Anicia di Roma (e-mail info@anicia.org) nota per l'oculata scelta dei testi proposti nelle varie branche:narrativa, poesia, attualità, ricerca, sussidi audiovisivi, libri per ragazzi, testi universitari, quiz per concorsi pubblici, ecc.
L’opera tornerà certamente utile a studiosi, ricercatori, politici, opinionisti, per approfondire eventi di vario genere, accaduti in un lembo della nostra penisola, la Calabria, da tutti amata per la sua storia millenaria e per la prelibatezze della sua cucina.
L'ultima di copertina della pubblicazione è in realtà un indice analitico, che merita di essere riproposto integralmente:"catturerà", senza dubbio i lettori di questa rubrica.
Buona lettura!
"L'opera, risultato di una meticolosa lettura di documenti d'archivio, ripropone alcuni dei momenti cruciali della storia della Calabria e conduce alla scoperta di molti dei suoi segmenti meno conosciuti, inoltrandosi fra le pieghe recondite della realtà quotidiana del tempo.
Il contenuto del lavoro, oltreché riservare al lettore l'emozionante approccio diretto con una ricca messe di documenti inediti, offre molteplici spunti per ulteriori ricerche sulle vicende che hanno segnato inesorabilmente l'evoluzione storica, sociale e istituzionale di tutto il Mezzogiorno: dalle scuole normali in Calabria nel periodo illuministico, alla sfortunata esperienza della Repubblica Napoletana del 1779 con la velleitaria appendice della Rivolta filo borbonica del 1806; dall'abolizione della manomorta durante il Decennio Francese, alla Rivoluzione del 1848 in fase risorgimentale con la conseguente questione demaniale che, scatenata dalla legge eversiva della feudalità del 1806 e dalla legge sulla devoluzione del patrimonio ecclesiastico del 1807, ha costituito il punto nevralgico dell'intera questione meridionale con problemi ancor oggi irrisolti.
La riflessione su questi eventi delinea un profilo della storia del Risorgimento che mette in luce il grande ruolo svolto dalla società meridionale e comprova che tutti i generosi ed eroici tentativi diretti ad accompagnare le popolazioni del Sud dall' *Ancien Regime* attraverso coraggiose riforme, hanno dovuto rapportarsi con comportamenti che hanno raggirato o asservito coraggiose riforme, raggirato o asservite le leggi ad esclusivo interesse di pochi svuotandole d'efficacia.
Questa condotta, reiteratasi nel tempo, è diventata costume, perpetuando, sotto nuove vesti, schemi feudali che continuano, ancora oggi, a soggiogare il Mezzogiorno, con il bisogno, l'arretratezza culturale e il degrado morale."

Note:

Martino Milito è nato a Lago nel 1947. Titolare della Cattedra di Italiano e Storia negli istituti secondari di 2° grado, ha sempre coltivato la passione per le Lettere, dedicandosi sopratutto alla ricerca storica, costantemente alimentandola con la frequentazione degli Archivi di Stato, mosso dal desiderio di reperire notizie direttamente dalle fonti. Per molti anni ha conciliato i suoi doveri di docente con l'impegno politico vissuto come obbligo civile che, in democrazia, è strumento indispensabile di ogni progresso e che ha svolto, senza risparmio di energie, nel suo paese natio. A Lago, in occasione del 150° anniversario dell'Unità nazionale, come massima espressione dell'amore che gli porta, ha consegnato questo lavoro nel quale sono rievocate vicende passate, carne della propria carne, di un'intera comunità.

*pelleilcalabro.blogspot.com

PER STRAPPARE UN SORRISO

a cura di Rocco Ferri*

Dall'oculista…

♦"Dottore, sono preoccupato perché mi succede una cosa davvero strana. La mattina appena mi alzo vedo bene, il pomeriggio molto meno, mentre la sera vedo addirittura doppio! Come è possibile?".
"Scusi, ma che mestiere fa?"
"Il degustatore di vini, perché?"

♦Allora, signor Rossi, come va la vista di sua moglie?"
"Che le devo dire dottore?! I soliti alti e bassi. Riesce sempre a vedere un capello biondo sulla mia giacca, ma continua a non vedere la porta del garage quando parcheggia!"

♦Due signore entrano in un negozio di ottica dove ci sono anche altri clienti.
Si avvicinano al commesso e gli chiedono: "Per favore, può far uscire tutti dal negozio?"
Il commesso sorpreso chiede: "E perché mai?!"
"Dovremmo comprare gli occhiali...da sole!"

♦Ottica Polifemo: Tutto a metà prezzo!

♦Colmo per un oculista: innamorarsi ciecamente

Ahh.. le nonne…

♦La piccola Giulia racconta alla mamma:
"Sai mamma, oggi la nonna ha fatto una maschera di bellezza..."
"Ah sì? Ed è servita a farla diventare più bella?"
"Per un po' sì...finché non l'ha tolta!"

Ohh… l'amore…

♦Mia adorata Sarah, ti amo più di quanto le parole possano dire...per te scalerei le vette più alte del mondo, attraverserei i deserti più desolati e le Ande più fredde del polo nord...ti amo.
PS: vengo a trovarti domenica, se non piove".

♦Lui: "io guardo nei tuoi e leggo che mi ami" e lei: "analfabeta".

♦Lui: "Anna, quando la smetterai di essere gelosa" e lei: "quando la smetterai di chiamarmi Maria".

☺☺☺

♦Dottore mi aiuti, mio figlio ha ingoiato 5 centesimi, cosa possiamo fare? Dice che si salverà? Signora, stia tranquilla...in Italia si sono mangiati i miliardi e come vede sono ancora tutti vivi!

♦Un direttore in collera, vede la sua segretaria arrivare alle 10:00. "Dovevate essere in ufficio alle 09:00!" e lei risponde:"Perchè? E' successo qualcosa?"

*roccosubiaco@katamail.com

BLOCK NOTES

a cura della redazione*

♦Il 3 maggio è stato pubblicato dalla Casa Editrice Anicia di Roma, il libro "Le pietre della baita", la seconda raccolta poetica di Carmelo Pelle, che comprende 28 poesie su svariati temi (Amore, Natura, Storia antica, Impegno civile, Attualità) e una Filastrocca per gli adorati nipoti, Susanna ed Andrea, che al momento della composizione avevano rispettivamente otto e sette anni.)
Il tema concernente il Crepuscolo della vita è trattato in maniera toccante, ma serena.
La copertina – "La baita", olio su tela - è di Silvana Costa in arte Silco: suoi anche, nell'interno, la foto di un leccio secolare e uno stupendo dipinto su un antico coppo, con grande effetto cromatico, e tecnica medioevale-rinascimentale di "Nosside", straordinaria poetessa della Magna Grecia coeva di Saffo. Gli altri due oli su tela, "Fiori di campo" e "Donna che dipinge" sono rispettivamente di Paulette Carrara e Laurette Fericelli, sensibilissime artiste corse.
Le Note di lettura sono firmate da Marino Fabbri, già direttore editoriale della Casa Editrice Garzanti. Costo di copertina: € 12,00 (10,00 per gli associati Cida ed Erato).
L'incasso, detratte le spese di stampa e di spedizione, sarà devoluto in beneficenza.
Il libro si può acquistare nella Libreria della Direzione Generale, IV piano o prenotarlo alla Segreteria del Sindacato telefonando alla sig.ra Federica Falasca, nelle ore di ufficio.
Tel 06/50057488 o fax 06/86603625; o con e-mail: cidainps@libero.it

♦Sabato 6 giugno, presso il salone della Scuola di Musica di Roma, si è svolto il programmato teatro cabaret. A seguito di eventi luttuosi, sportivi, di carriera artistica, riferiti rispettivamente a Michele Magri (decesso del fratello), Maria Meli e Anita Pititto (a Berlino per la finale della Coppa dei Campioni) e Paolo Longhi (impegnato come cantante in una selezione, dopo aver superato una dura preselezione, in un festival che avrà luogo a Poggio Bussone nel prossimo mese di agosto, dedicato a Lucio Battisti), il programma è stato ridotto. Erano presenti 63 persone ed hanno avuto più spazio Sandro e Adriano Longhi, Rossana Mezzabarba e Giorgio Lofermo.
Ha condotto il nostro Coordinatore, in modo ineccepibile, da una poltrona di prima fila, tipo voce narrante, dopo un breve saluto ai presenti, al solito molto sentito.
Ecco il programma svolto:
⅄ Primo tempo
Canzone: *Quanto sei bella Roma* Sandro Longhi – Poesia romanesca *La sentinella* Adriano Longhi – Recita: *Il tabacco non fa mai male* di Anthon Cecov, monologo adattato dal regista ed interprete Giorgio Lofermo – Canzone: *Tu si na cosa grande pe' me*, Rossana Mezzabarba –

Poesie: *La stella e la Fortuna* di Rossana Mezzabarba – Recita: *Maria Laò*, monologo tratto dall'atto unico di S. Velitti, interpretato dalla regista e attrice Mimma Magurno

➢Secondo tempo
Poesie: *Quanno la notte e Il vero Amore* di Rossana Mezzabarba – Performance: *La ninna nanna* di Pippo Franco, interpretata da Sandro Longhi. Poesia romanesca: *la Democrazia* di Adriano Longhi: Canzone: *Roma nun fa la stupida stasera* cantata da Sandro Longhi.

➢Terzo tempo
Recita: *La panchina* interpretata da Mimma Magurno che ne è anche l'autrice, assistita da Rossana Mezzabarba – Poesie: *Er duetto* e *La madre* di Rossana Mezzabarba – Poesia in dialetto siciliano *Santa Lucia* recitata da Giorgio Lofermo - Performance: Sandro Longhi con un testo dedicato ad Anna Magnani; Poesia romanesca: *L'insonnia* di Adriano Longhi; Cori: *Facete largo che passamo noi* con incipit di Sandro Longhi.

L'evento si è concluso con i ringraziamenti del Coordinatore ai 63 intervenuti tra i quali 18 nuovi probabili aderenti al Gruppo, agli interpreti tutti gratificati dal pubblico con scroscianti applausi, a Milena Angelè responsabile della Scuola della Musica per l'allestimento della sala, a Giulio Cassani e Lorenzo Pedalino, gli autori del filmato in DVD, e al sig. Vincenzo Varì per la tradizionale degustazione di prodotti tipici calabresi della ditta Calabrisella.
La raccolta per il potenziamento della Scuola si è rivelata generosa.

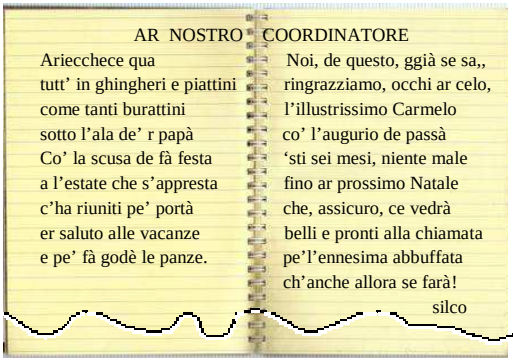
➢Sabato 20 Giugno presso il Ristorante Cecilia Metella si è svolto il tradizionale pranzo (Convivio), per il gioioso benvenuto all'Estate. Presenti n°77 convitati, affascinati, non solo dal ricco menù a base di pesce, ma anche dalla magnifica giornata di sole, che ha reso più suggestivo l'ineguagliabile panorama di Roma dall'Appia Antica.
Prima di iniziare il pranzo sono state rilasciate pergamene a Francesco Macrì (architetto libero professionista in Locri e in Roma, politico, organizzatore di eventi culturali a Locri, industriale con Agriturismo a Modi e Partigliola, a ridosso una vera e propria fattoria degli animali, un punto vendita nel cuore di Locri di prodotti tipici calabresi); a Giuseppe Grasso, dermatologo, medico di libera scelta, di stampo antico; Laura Fabbri; Dirigente Generale Inps, già Direttore dell'Ufficio di Presidenza dell'INPS; a Rocco Ferri, Dirigente Superiore, già Capo dell'Ufficio Contributi e Vicario del Servizio omonimo, dapprima presso la Direzione Generale del disciolto INAM, poi presso il Servizio Contributi della Direzione Generale dell'INPS; a Giuseppe Spinelli, Dirigente, già Capo Ufficio Ricorsi presso il Servizio Contributi della Direzione Generale dell'INPS; a Scipione Gioffrè Dirigente presso il Servizio Personale del disciolto INAM e del Centro Servizi presso la Direzione Generare dell'INPS; a Rosario Ziino Dirigente presso la Direzione Generale dell'INPS in vari settori strategici; ad Adriano Longhi, già Dirigente con funzioni di Vicario del Capo della Segreteria, nel disciolto INAM, di volta in volta, di tre Direttori Generali e poi con analoghe funzioni nell'INPS, funzioni lasciate a seguito della nomina a Segretario della Commissione Disciplina dello stesso INPS; ad Alberto Ceci, Funzionario Amministrativo presso il Servizio Patrimoniale della Direzione Generale dell'INPS, con 42 anni di onorata carriera; a Fulvio De Amicis, già Dirigente Superiore del disciolto INAM prima e della Direzione Generale INPS poi. con diversi incarichi di prestigio e di grande responsabilità, avvocato in atto libero professionista, con Studio in Roma; aVincenzo Varì titolare de "La Calabrisella" con punti vendita a Vibo Valentia e a Roma, per la diffusione dei prodotti tipici calabresi; non si è potuta rilasciare, in atto, alla dottoressa Rossella Miceli, medico oculista, Dirigente Medico presso gli Ospedali Sant'Eugenio e C T O di Roma poiché assente per improvvisi problemi familiari.
Per tutti applausi convinti
Prima del dessert ha avuto luogo il sorteggio dei premi che sono stati appannaggio di:

1°- Alberto Ceci: un coppo dipinto a mano da Silvana Costa in arte Silco, raffigurante una scena medioevale, un buono per un ticket estetico da utilizzare presso "La Dama" (via Guido de Ruggiero 53 Roma), una confezione di tisana disintossicante della Erboristeria "Naturalmente", (Viale Cesare Pavese 425 Roma).
2°- Vincenzo Varì :"Prova di decollo" incisione su cartoncino di Pietro Mocci, pittore, co-titolare della Galleria d'Arte "Segni di Sogni" (via Fontebuono 37 Roma), una confezione di tisana disintossicante della citata Erboristeria.
3°- Pietro Gaballo: un tiket di libri, 3 DVD Teatro Cabaret ERATO, un tiket odontoiatrico da utilizzare presso lo Studio Dentistico del dr. Valerio Ricciardi, (via Laurentina 447/A, Roma), una tisana disintossicante dell'Erboristeria sopra citata.
4°- Silvana Costa: un tiket di libri, un tiket estetico da utilizzare presso il "Centro Estetico Picchi" (via Umberto Saba 46 Roma), una confezione di tisana ricostituente dell'Erboristeria sopra citata;
5°- Antonella De Meo: un tiket di libri, 3 DVD Teatro Cabaret ERATO, un tiket estetico presso "La Dama" sopra citata, una confezione di tisana disintossicante della citata Erboristeria.

6°- Claudia Pelle: un tiket di libri, 3 DVD Teatro Cabaret ERATO, un tiket estetico da utilizzare presso il citato Centro Estetico "Picchi".
7°- Dessy Armeni: un tiket di libri, 3 DVD Teatro Cabaret, un tiket Estetico da utilizzare presso "La Dama" citata, una confezione di tisana dell' Erboristeria sopra citata.
8°- Jole Nives Severo: un tiket di libri, 3 DVD Teatro Cabaret ERATO, un tiket estetico da utilizzare presso il predetto Centro Estetico "Picchi", una confezione di tisana disintossicante della citata Erboristeria.
9°- Anna Rosa Trichilo: un tiket di libri, 3 DVD Teatro Cabaret, un tiket odontoiatrico da utilizzare presso lo Studio Dentistico del dr. Valerio Ricciardi sopra citato, una confezione di tisana disintossicante della predetta Erboristeria
10° - Giuseppe Vocino: un tiket di libri, 3 DVD Teatro Cabaret ERATO, un tiket odontoiatrico da utilizzare presso lo Studio Dentistico del dr Valerio Ricciardi, di cui sopra, una confezione di tisana disintossicante della citata Erboristeria.
11°- Adriano Longhi: un tiket di libri, 3 DVD Teatro Cabaret ERATO, un tiket odontoiatrico da utilizzare presso lo Studio Dentistico del dr. Valerio Ricciardi sopra citato, una confezione di tisana disintossicante della predetta Erboristeria.
12°- Antonio Pillucci: un tiket di libri, 3 DVD Teatro Cabaret ERATO, un tiket odontoiatrico da utilizzare presso lo Studio Dentistico del dr. Valrio Ricciardi sopra citato, una confezione di tisana disintossicante della predetta Erboristeria
13°- Ermanno Flamini: un tiket odontoiatrico da utilizzare presso lo Studio Dentistico del dr. Valerio Ricciardi di cui sopra, una tisana della citata Erboristeria.
14°- Antonio Prauscello: un tiket odontoiatrico da utilizzare presso lo Studio Dentistico del dr. Valerio Ricciardi di cui sopra, una confezione di tisana dimagrante della citata Erboristeria.
15°- Gianfranco Giustini: un tiket odontoiatrico da utilizzare presso lo Studio Dentistico del dr. Valerio Ricciardi di cui sopra,una confezione di tisana dimagrante della citata Erboristeria
16°- Sabrina Merlino: un tiket odontoiatrico da utilizzare presso lo Studio Dentistico del dr. Valerio Ricciardi di cui sopra,una confezione di tisana dimagrante disintossicante della citata Erboristeria.
Ai saluti è stato offerto agli iscritti Erato Cida INPS (cioè a tutti) per famiglia una confezione di specialità calabresi, acquistata dal Gruppo presso la ditta la Calabresella, a conduzione familiare, con punti vendita a Vibo Valentia e a Roma, di Vincenzo Varì.
Un ringraziamento ai presenti per la loro partecipazione e in particolare, per la loro attività svolta prima, durante e dopo l'evento: Silvana Costa, Federica Falasca, Rosario Procopio, Rosario Ziino, Scipione Gioffrè, Antonio Pillucci, Paulette Carrara, e altresì al personale del Ristorante,(dal

cuoco al direttore di sala e agli addetti al servizio) ed ai fotografi Giulio Cassani e Lorenzo Pedalino.
Arrivederci al prossimo Convivio - quello del tradizionale scambio degli auguri di Natale - fissato per il 1° Dicembre presso il Ristorante-Pizzeria “La Montagnola” Roma.

eratocidainps@libero.it



AR NOSTRO COORDINATORE

Ariecchece qua
tutt’ in ghingheri e piattini
come tanti burattini
sotto l’ala de’ r papà
Co’ la scusa de fà festa
a l’estate che s’appresta
c’ha riuniti pe’ portà
er saluto alle vacanze
e pe’ fà godè le panze.

Noi, de questo, ggià se sa,,
ringrazziamo, occhi ar celo,
l’illustrissimo Carmelo
co’ l’augurio de passà
‘sti sei mesi, niente male
fino ar prossimo Natale
che, assicuro, ce vedrà
belli e pronti alla chiamata
pe’l’ennesima abbuffata
ch’anche allora se farà!

silco

SINDACATO... SINDACALE... SINDACATO

di Giuseppe Beato*

REPORTAGE CONVEGNO SUL NUOVO INPS - UN OCCHIO AL FUTURO

Lo scorso 10 giugno 2015 la CGIL - funzione pubblica ha organizzato un Convegno presso la sala Mancini della Direzione generale INPS sulle prospettive future dell’Istituto.
Questa la registrazione e la sintesi degli interventi dei relatori.

Rosanna Dettori - Segretario generale fp CGIL

Intervento incentrato sull'esigenza di riorientarsi nel contesto delle disposizioni di legge, nel caso specifico quelle riguardanti l'INPS, che si accavallano fra loro: la norma sulla fusione di INPS e INPDAP è stata gestita solo come strumento per il conseguimento di risparmi, invece era ed è un'occasione di rilancio dell'Ente, per lasciarsi alle spalle i "***passati comportamenti opachi e autoreferenziali***" e ***marcare una "discontinuità" con il passato***. E’ necessaria un’operazione di correzione di pesanti criticità (*bilanci poco trasparenti, comportamenti opachi privi di qualunque confronto, appalti assegnati senza gara per 27 anni, autoreferenzialità nella determinazione delle Strutture organizzative dell'Istituto*) e di tempi perduti. Nel prendere, pertanto, atto delle dichiarazioni del Presidente e del Direttore generale alla Commissione bicamerale, esprime **fiducia/attesa** rispetto alle azioni che porranno in campo i nuovi vertici dell'Istituto.

La questione è ora quella di restituire all’INPS un ruolo di forte impatto sociale. Finora non sono stati governati i processi di cambiamento e di integrazione e l'INPS, come riconfigurato dalle disposizioni legislative degli ultimi anni, **non può essere governato e organizzato in termini di mera continuità con il passato.** Devono essere modificate completamente le modalità di utilizzo delle risorse professionali esistenti nell'Istituto.

Per quanto riguarda la riforma della *governance*, Rosanna Dettori ha rivendicato al CIV più marcate responsabilità nella predisposizione dei **Regolamenti di organizzazione e di contabilità**, nonché l'esigenza di por mano ai ~~un~~ "**regolamenti della trasparenza dei dati**" in ordine ai quali deve cessare "l'uso proprietario della banca dati dell'INPS".

Dettori ha, altresì, espresso il dissenso della CGIL sull'attuazione **dell'agenzia del lavoro**, che rischia di impoverire e depotenziare l'attività che attualmente svolgono le strutture del Ministero del Lavoro dell'INPS. In ordine a questa riforma e agli effetti del jobs act, ha affermato che "*la prossima creazione dell'Ispettorato nazionale del lavoro e dell'Agenzia nazionale per le politiche attive e il lavoro imporranno all'Inps la necessità, condivisa fra le Pa interessate, di riprogettare*

i processi di collaborazione, integrazione e ***coordinamento nell'uso dei sistemi informativi,*** *di grande complessità e delicatezza. Un lavoro strategico che non potrà realizzarsi se l'approccio dell'Inps resterà quello dell'uso proprietario della banca dati*".

Sulla gestione del **patrimonio immobiliare dell'Istituto**, pur prendendo atto dell'intenzione dei nuovi vertici di non coinvolgere le risorse interne dell'Istituto, ha tuttavia rimarcato la scarsa efficienza della gestione esternalizzata - che comunque porta un segno "rosso" ai conti dell'Istituto - e la bocciatura del CIV della gestione del patrimonio immobiliare.

Si è soffermata specificamente su alcuni aspetti opachi della gestione precedente quali: a) "Tutta **l'attività negoziale dell'Istituto** - ha detto la numero uno della Fp Cgil - dovrebbe essere improntata a criteri di trasparenza e rispetto delle norme. In questi ultimi anni si è assistito ad **affidamenti diretti, senza gara, spesso giustificati dalla presunta unicità del fornitore**.

Tali affidamenti sono stati ripetutamente oggetto di rilievi da parte del Collegio Sindacale, rilievi rimasti inascoltati. Una gestione non trasparente ha fatto peraltro sì che l'Anac aprisse numerose indagini che vedono interessato l'Inps".; b) la ***mancata valorizzazione delle professionalità interne***; c) il ***fenomeno del contenzioso giudiziale*** che è oggi una vera patologia e che andrebbe ridimensionato attraverso azioni a monte per evitare l'insorgere del contenzioso ed

atti di autotutela di fronte ad orientamenti pacifici e ripetuti manifestati dalle sentenza; d) il ***fallimento delle politiche del personale con particolare riferimento al percorso d'integrazione,*** per il quale ancora oggi sono separate le *consulenze professionali* e mancano i criteri per l'assegnazione delle funzioni. In tale ultimo ambito, qualcuno pensa di governare questo processo **attraverso un "nota del Dipartimento funzione pubblica":** tale modalità di gestione deve essere prontamente bloccata. E' necessario un riconoscimento delle professionalità basato sul merito individuale e non sull'appartenenza politica, sindacale o di gestione d'origine.

Nel contesto, poi, della gestione complessiva della dirigenza pubblica Dettori ha fatto riferimento al ***disegno di legge Madia***, che si manifesta come una riforma "rivolta all'interno" della Pa e che non guarda alla collettività e ai servizi pubblici. Per prevenire la corruzione é necessario che la dirigenza non sia sotto controllo politico; essa deve essere soggetto terzo. Tuttavia il dirigente non può lavorare da solo, deve essere capace di costruire pratiche di lavoro partecipate e relazioni. Risulta inaccettabile la gestione di un ***ruolo unico*** in cui sia possibile lasciare senza incarico un dirigente, senza valutazione, poi licenziarlo dopo due anni. Inaccettabili anche gli ***incentivi erogati a pioggia***, magari premiando il dirigente anche quando la struttura non abbia raggiunto gli obiettivi e, magari, al personale siano stati decurtati gli incentivi; ci deve, insomma, essere uniformità nella valutazione delle strutture della dirigenza e dei lavoratori.

Cristina Deidda - direttore centrale organizzazione INPS

La relatrice ha condotto un resoconto squisitamente tecnico soffermandosi su quattro riferimenti del processo d'integrazione, ***organizzativo, rapporti con l'utenza tecnologico, investimenti.*** Ha posto al centro di qualunque ipotesi di riorientamento organizzativo dell'Istituto il "***recupero di una relazione positiva con l'utenza dell'istituto***". Tale azione è stata finora rallentata da ***mancata condivisione del piano industriale 2014 con sindacati e con la dirigenza dell'Istituto*** e dalla conseguente predisposizione di un Ordinamento d'Istituto in cui sono presenti, sia duplicazioni che nuove competenze dell'Istituto non ancora integrate, con conseguenti forti disallineamenti operativi e relazionali. Un processo d'integrazione molto lento quindi. Nell'attuale contesto, quindi, è necessario ripartire dall'obiettivo della centralità dell'utente. Fondamentale il **ruolo delle *Direzioni regionali*** che deve essere di declinazione sul territorio delle linee gestionali dettate dalla Direzione generale, ma anche e soprattutto di ruolo di "*sensori delle problematiche del territorio*". La centralità dell'utenza si persegue dal punto di vista organizzativo, ridisegnando il modello di assistenza al cliente e valorizzando la gestione manageriale della *costumer care* recentemente istituita. La centralità dell'utenza si persegue anche attraverso il progetto **"La mia pensione**" e il coesistente consolidamento dell'estratto conto individuale; necessaria e

assolutamente nuova nella realtà dell'Istituto la rete di relazioni con le amministrazioni pubbliche, circa 20.000, il rapporto con le quali può offrir preziose occasioni di crescita professionale da ambo le parti. Va oggi ripensato, ha proseguito Cristina Deidda, il rapporto con l'utenza basato su una **informatizzazione spinta**; lo strumento telematico, pertanto, non va imposto come un vincolo ma offerto come una delle possibili, utili opportunità. Assolutamente necessario anche un forte investimento sulla formazione del personale dell'Istituto, nonché su un **ridisegno dei processi di lavoro** attraverso idonei "*workflow*" che consenta a ciascun lavoratore di comprendere l'intero processo di lavoro all'interno del quale egli opera.

Necessaria anche una revisione dei processi di performance. Infine, è necessario confrontarsi non con un "utente tipo", considerato che esistono **differenti tipologie d'utenza**; una'amministrazione si dimostra orientata e "amichevole" quando si dota di un modello di servizio che intercetti la domanda espressa e inespressa dei propri utenti. Infine, per rafforzare la motivazione dei lavoratori del territorio è necessario conferire maggiore autonomia e impulso al ruolo delle direzioni regionali.

Per quanto riguarda **l'organizzazione di vertice dell'Istituto**, questa attualmente non risponde a principi di funzionalità, particolarmente in Direzione generale dove in Direttore deve interloquire con circa 30 collaboratori diretti. La dr.ssa Deidda propone la ***dipartimentalizzazione della Direzione generale con l'istituzione di un livello superiore di responsabilità dirigenziale generale limitato e a diretto riporto del Direttore generale***. Le soluzioni comunque non sono affrontabili utilizzando un criterio meramente aziendalistico.

Massimo Cioffi - Direttore generale INPS

Ha affermato subito che l'analisi delle problematiche esistenti è solo una situazione di partenza, alla quale poi vanno agganciate idonee soluzioni. Egli sta lavorando su ***tre ordini di iniziative***: **a) la revisione del servizio all'utenza; b) la semplificazione del sistema; c) nuovi livelli di efficacia dei servizi.**

Nuovo modello di servizio: utente al centro, le linee sono quelle già esposte da Cristina Deidda. Bisogna capire soprattutto "cosa ci possono chiedere le diverse tipologie di utente" e per fare questo bisogna individuarle: esse sono svariate e nessuno all'esterno dell'Istituto ha idea della quantità dei servizi erogati. Comunque non è l'utente che si deve adattare ai servizi oggi esistenti in INPS, ma è l'Istituto che si deve adattare all'utenza, comprendendone i bisogni particolari. Per esempio va preso atto di una popolazione che non ha una particolare attitudine all'utilizzo delle procedure informatiche, per cui rimane fondamentale il contatto fisico dell'utente con l'Istituto e una marcata distribuzione territoriale degli uffici INPS.

E' necessario **rivedere sistemi informativi, sviluppati verticalmente, solo per erogare un prodotto**. Essi devono anche essere in condizione di fornire una visibilità integrata dei fenomeni e della situazioni previdenziale/assistenziale di ciascun soggetto che ha rapporti con l'Istituto.

Semplificare il sistema. Il primo lavoro da fare è quello di lavorare sul **sistema identitario. Oggi tale sistema non esiste, ma esiste un sistema di identità multiple: la risposta più comune che si sente alla domanda "Tu chi sei?" è che ciascuno si sente nativo inps, oppure dell'ex-inpdap**. **Questo non va bene**. Bisogna guardare avanti. Grandissimo spirito di servizio che muove tutti i colleghi dell'INPS. Bisogna aggiungere l'orgoglio di appartenenza, ma non l'orgoglio di appartenenza alla vecchia INPS o alla vecchia INPDAP, ma l'orgoglio di appartenenza all'Inps di oggi e di domani. Ciò passerà attraverso delle scelte che magari non piaceranno. **Non possiamo fallire su questo. C'è un potenziale di risorse e di professionalità che si rafforzerà se ci rafforzeremo in termini di identità**.

È stata una grande sciagura il **"come" sono stati "messo insieme" inps e inpdap**: la norma dice: "l'Inpdap é soppresso" e ciò lascia amarezza. Sul territorio, tuttavia, qualcosa è stato fatto. L'integrazione non è avvenuta a Roma: in Direzione generale il modello organizzativo **NON funziona**: il direttore generale fa fatica a rapportarsi con i dirigenti generali. Alcuni progetti non

hanno alcuna ragion d'essere, perché sono solo “porzioni di processo”. Bisognerà intervenire, magari su un piano normativo, rendendo molto più flessibile la gestione diretta da parte della dirigenza dell’Istituto. Sicuramente l’intervento sull’organizzazione va fatto.

Maggiore efficacia della macchina organizzativa. Differenziazione e specializzazione funzionale. Direttore regionale si occupa di cose che nulla hanno a che fare con attività istituzionale. Bisogna focalizzare le funzioni del territorio sulle attività istituzionali.

Richiamo ai **verbali del Collegio dei Sindaci**. Il controllo del Collegio ha un ruolo fondamentale nell'aiutare istituto a non fare errori. Il sistema di controllo che c'è in INPS, tuttavia, è un sistema realmente pesante, ci sono troppi soggetti a cui bisogna rendere conto. Va rivisto il sistema di controllo in sede di riforma della Governance. L’Istituto ha bisogno di contributi, ma è necessario affermare che rispondere a tutte le richieste degli Organi di controllo distoglie l'organizzazione dai suoi compiti.

L’Istituto ha dato tutto quello che poteva dare dal punto di vista della riduzione dei suoi **costi di funzionamento**: i risparmi di gestione che l’Istituto conseguirà in futuro **dovranno essere utilizzati per investire su una maggiore efficacia ed efficienza alla macchina dell’Istituto**. Non è più accettabile una logica secondo cui si risparmia e si trasferisce al bilancio dello Stato, ma si deve entrare in una dimensione di investimento che coinvolga anche il percorso di turnover dei suoi dipendenti.

Giovanni Di Monde – Direttore regionale Puglia

Il dr. Di Monde ha polarizzato il suo intervento su una specifica ricognizione dell’andamento della gestione dell’Istituto in Puglia. Di significativo interesse il rapporto su situazione, dati e attività poste in essere dalla Direzione regionale per il contenimento del contenzioso giudiziario, lì fenomeno negativo fortemente pronunciato. Inoltre, dalla descrizione dell’attività complessiva della Direzione regionale della Puglia, si può facilmente comprendere - *de relato* - l’importanza per il mondo delle imprese e del lavoro del ruolo della presenza dell’Istituto su tutto il territorio nazionale.

Tito Boeri – Presidente dell’INPS

Il Sindacato è una voce molto importante nella vita dell’INPS ed è parte del lavoro e attività dell'istituto. Nell'audizione alla Commissione bicamerale sono state evidenziate diverse criticità, che tuttavia, non devono offuscare il tanto di buono che è stato fatto in questi anni soprattutto dai lavoratori del Territorio che hanno fatto fronte alle domande e alle problematiche di un’utenza fortemente provata dalla crisi economica ancora in corso. Anche in Direzione generale ha riscontrato con sorpresa e soddisfazione una generale dedizione al lavoro.

Il Presidente Boeri ha colto l’occasione del Convegno per elencare i primi interventi attuati con la collaborazione di tanti dirigenti e dei lavoratori dell’Istituto.

Operazione Porte aperte. Le informazioni presentate sul sito dell’Inps ai cittadini sui trattamenti medi agli iscritti alle varie gestioni, non vogliono essere una sfida alle categorie, ma la risposta a una domanda di chiarezza di informazione che proviene dall’opinione pubblica. Vengono così sfatati alcuni pregiudizi.

Creazione delle Basi statistiche. E’ stato definito un calendario preciso per la pubblicazione periodica e sistematica delle informazioni presenti nella banca dati dell’Istituto. Evidente la novità di tale impostazione che si traduce nell’esposizione delle informazioni ordinata e basata su metodi predefiniti. Sono stati definito anche nuovi prodotti statistici, quali **l'osservatorio del precariato**

Operazione La mia pensione. Avviata partendo dalle posizioni assicurative dei lavoratori più giovani, per consentire loro di farsi un'idea sulla pensione futura.

Operazione Legalità. Sarà firmato il 17 giugno prossimo un protocollo con l'ANAC per una collaborazione in via preventiva sulla predisposizione delle nuove gare d’appalto dell’Istituto.

In atto, come sempre, una diffusa collaborazione con le procure, per la segnalazione e accertamenti di atti e comportamenti scorretti.

Tutela del sistema contributivo. L'INPS ha collaborato coni l governo per trovare, come in effetti è avvenuto, una soluzione al pericolo di decremento degli importi delle pensioni derivante dalla contrazione del PIL.

Lotta all'evasione contributiva. Sarà presto firmato un idoneo protocollo di collaborazione con l'Agenzia delle entrate.

Siamo pronti a gestire e a cambiare la **governance dell'istituto**. Speriamo che il Governo proceda in questa direzione.

Susanna Camusso – Segretario generale CGIL.

È necessario parlare anche dell'organizzazione interna di un Istituto come l'INPS perché da queste vicende interne derivano conseguenze significative sulla qualità dei servizi ai cittadini.

Dispiaciuti dell'assenza del Ministro, non c'è la dovuta attenzione. Sbagliata l'operazione delle agenzie. Si fa un'operazione di depotenziamento. Giuste le forme d'integrazione ma é fondamentale la qualità del servizio. Non bisogna ritornare a un tempo in cui le circolari dei Ministeri inducevano il minor controllo possibile. Il tema, invece, è conferire qualità ed efficacia a questo tipo di ispezioni, perché è vitale far emergere le aree di illegalità esistenti nel mondo del lavoro. Bisogna affermare che fa bene alle imprese che ci siano i controlli, altrimenti si diventa tutti uguali, tutto è grigio e indistinto, tutti sono colpevoli e nessuno è colpevole.

C'è una strana idea che bisogna continuare a punire il lavoro pubblico. Invece si tratta di ragionare sul tema dell' **Identità del lavoro e dell'orgoglio del lavoro.**

Chi lavora in INPS, ad esempio, ha modo ogni giorno di capire e sentire il senso e l'utilità del proprio lavoro strettamente legato alla condizione previdenziale di milioni di lavoratori.

Egli conosce più di tutti come è strutturato un processo, quali leggi e circolari ne siano a presidio. Questa è la grande ricchezza conoscitiva che dà identità al lavoro.

Oggi l'INPS è uno straordinario laboratorio. I nuovi vertici dell'INPS vengono da modi tutti diversi, possono avere uno sguardo diverso del mondo pubblico.

Noi abbiamo bisogno di fare **dell'anticorruzione e della legalità** non l'affermazione dei convegni ma un'attività quotidiana. Giusto il protocollo con l'ANAC. Però non si può vivere con l'ANAC che interviene su tutte le attività negoziali delle pubbliche amministrazioni.

E' invece necessario cambiare le regole degli appalti che sono stati il veicolo più importante di corruzione, anche nel sistema dei servizi ordinari delle varie amministrazioni pubbliche - non solo nelle Grandi Opere - e riconsegnare all'ANAC la sua funzione di vigilanza, al posto della supplenza che è funzione che non le spetta.

Ai concetti di identità e orgoglio va aggiunto un tema: ***la valorizzazione del lavoro***. Chi lavora sa meglio di tutti come funziona un determinato processo, come è fatto, la capacità di intervento dei lavoratori di dare consigli.

Questo bagaglio di conoscenze può essere sfruttato da un **sistema efficiente di contrattazione e relazioni sindacali**. I nuovi vertici dell'INPS dovrebbero sentire come opportunità e non come vincoli la contrattazione e le relazioni sindacali, temendo invece un ritorno alla mera "rilegificazione" dei temi del lavoro e dell'organizzazione del personale. Da buone relazioni sindacali passa invece la possibilità di **ricostruire un'identità ai lavoratori provenienti dai due istituti**. **Essi non si devono sentire "ex",** ma parte di un'identità rinnovata costruita partendo dalla condizione con cui si coinvolgono le professionalità al suo interno. La contrattazione aiuterà i nuovi vertici a guadagnare consenso. In questo momento l'INPS è uno straordinario laboratorio del lavoro. **La sfida dell'identità nuova dell'Istituto deve avvenire con la partecipazione dei lavoratori.** Non è opportuno considerare la dirigenza come unico o principale punto di riferimento dell'integrazione, perché ciò induce al pensiero che la scelta di questo o quel dirigente sia un modo per accontentare questo o quel sindacato (applausi in sala).

La CGIL rifiuta questa impostazione. In tema di *governance*, ricorda il documento comune dei sindacati e sottolinea che, oltre ai poteri di direzione dell'Istituto, deve essere **valorizzato il ruolo del Coniglio di indirizzo e vigilanza, soprattutto in relazione alla valutazione e approvazione**

del bilancio dell'Istituto.

Non entra in questioni tecniche di riorganizzazione già trattate in precedenza tuttavia suggerisce di non ricorrere alla leva legislativa per modificare gli schemi ordinamentali.

D'accordo con l'idea di rendere periodiche e oggettive la pubblicazione dei dati, come fa l'ISTAT ordinariamente. Nei servizi **INPS sul territorio rimarca una *"minore disponibilità rispetto al passato al rapporto con i cittadini"*.** Sul territorio c'è ancora da fare in tal senso.

Il segnale arriva dagli uffici del Patronato dei sindacati che sono **travolti da tanti utenti che arrivano là perché non riescono ad ottenere informazioni dall'Inps**.

È necessario preservare e sviluppare la collaborazione dei Patronati con l'INPS ed evitare che la collaborazione diventi "supplenza" di funzioni da svolgere a cura dell'Istituto.

*beato@tin.it

LA VOCE DEI SINDACATI…

è la volta del Sindacato CIDA-EPNE-INPS

IL RISPETTO DELLE REGOLE OFFRE OPPORTUNITA' PER TUTTI

Si riporta integralmente un comunicato diffuso tra gli iscritti, in data. 22 giugno dal Sindacato Nazionale CIDA-EPNE-INPS, molto interessante e stimolante, che induce a riflessioni che lasciano perplessità e sconcerto.

Apprendiamo che l'Amministrazione avrebbe in animo di assumere uno o più dirigenti con contratti a tempo determinato, a termini del comma 6 dell'articolo 19 del d.lgs. 165/2001.
A questo punto non capiamo: l'Amministrazione, anche con dichiarazioni ufficiali in sede d'incontro sindacale, ha ritenuto imprescindibile e necessario procedere al diniego di rinnovo dei contratti a tempo determinato di molti colleghi, peraltro esperti proprio in materie specifiche quali informatica, organizzazione e pensioni complementari, la cui professionalità può non rinvenirsi all'interno delle dotazioni organiche dei dirigenti di carriera. Si trattava peraltro nella gran parte di colleghi in servizio da tempo che avevano ben meritato in ordine all'esercizio delle funzioni loro assegnate. È stata una vicenda amara, riguardante soggetti di quella fascia d'età 50-60 anni, che il Presidente Boeri per primo qualifica come più a rischio nel mondo del lavoro italiano, per la difficoltà di trovare una nuova collocazione e per la contemporanea non maturazione di alcun diritto di quiescenza. Eppure l'Istituto non ha esitato a procedere, esternando un argomento solido e inconfutabile: l'esigenza di ricondurre le presenze dei dirigenti in servizio al plafond di dotazione organica previsto al termine della "*spending review*".

Se quest'ultimo, pertanto, **è stato il criterio oggettivo** dei mancati rinnovi, perché oggi, appena un mese dopo il licenziamento dei colleghi "comma 6", si decide di assumere altri dirigenti a tempo determinato? Non pare siano venute a cadere le esigenze di rispetto degli organici, anzi continuano a girare continui "*boatos"* su ulteriori contrazioni, in merito alle quali nulla è stato comunicato a questa Organizzazione sindacale dei dirigenti e professionisti INPS.

Sono in via di predisposizione piani di contrazione delle dotazioni organiche dell'Istituto? **Se sì,** qual è la loro motivazione? Quali sono i criteri "preordinati" con i quali l'Amministrazione intende dare attuazione ai conseguenti tagli di personale dirigenziale? Riteniamo che in un simile **ipotizzabile contesto,** sia obbligatorio regolare preventivamente tutto

il regime del conferimento degli incarichi ai dirigenti e ai professionisti**.** Riteniamo che sia necessaria coerenza nel disporre i diversi provvedimenti verso questo o quello: il criterio della discrezionalità non può mai sconfinare nell'arbitrio o, peggio, in un malsano concetto di "imprenditorialità", ottimo quest'ultimo per realtà aziendali private, ma assolutamente fuori luogo in un'Amministrazione pubblica: e l'INPS è un'amministrazione pubblica.

Chiediamo pertanto di conoscere anticipatamente i criteri con cui vengono e verranno conferiti gli incarichi dei dirigenti e dei professionisti e in caso di "riorganizzazione" (ipotesi che ormai in questo Istituto ricorre ad ogni cambio di vertice e quindi, visto l'anno trascorso, mediamente ogni sei mesi) chiediamo trasparenza sulle motivazioni della riorganizzazione e soprattutto chiarezza sulla ricollocazione dei dirigenti interessati, firmatari di contratti triennali continuamente azzerati unilateralmente dall'Amministrazione, e del personale coinvolto.

Resta, peraltro, tuttora indistinto o meglio sconosciuto il quadro di legalità in cui si dovrebbe procedere a ridefinire il conferimento degli incarichi di coordinamento professionale; su questo tema, anzi, le voci che circolano sono tali da destare vivissime preoccupazioni, poiché sembra che, l'Istituto si starebbe orientando ad effettuare la scelta degli incaricati prescindendo dall'esperimento di un regolare concorso.

Non possiamo sottacere inoltre il nostro totale disappunto sull'iniziativa assunta dal Capo del Personale che in occasione della valutazione dei dirigenti per l'anno 2013, tuttora in corso, ignorando il parere contrario di questa O.S., ma anche di tutte le altre OO.SS. firmatarie del contratto anno 2013, ha pensato di ancorare la valutazione della voce "*flessibilità nella gestione del proprio orario di lavoro in modo da garantire una presenza coerente con l'orario di servizio applicato nella struttura diretta*" al mero controllo delle timbrature di entrata e di uscita dei dirigenti, come se il tipo di funzione esercitato, dirigenziale, manageriale, fosse riducibile al dato della presenza in servizio - o sul luogo di lavoro - e non ai risultati conseguiti e agli obiettivi di qualità raggiunti, negando di fatto anni di contrattazione collettiva e integrativa sul punto, nonché manuali interi scritti sull'argomento.

L'Istituto, fino ad oggi da tutti riconosciuto come punto di eccellenza nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, e questo grazie anche alla professionalità e capacità continuamente espressa dai suoi dirigenti e professionisti, sembra aver adottato improvvisamente un atteggiamento di fastidio o se non altro di poco rispetto verso queste classi.

Questo secondo noi denota un momento di poca lucidità e di scarsa lungimiranza sulle linee da adottare, sugli obiettivi futuri, e l'improvvida convinzione di poter gestire un Istituto così complesso senza la condivisione e l'appoggio di queste classi.

Confidiamo in un deciso ripensamento da parte dei vertici dell'Istituto.

Alfredo Brancasi
Coordinatore nazionale
Sezione INPS

Giuseppe Beato
Coordinatore nazionale
sezione INPS - ex INPDAP

IL NOSTRO ORGANIGRAMMA

COMITATO ESECUTIVO

Coordinatore:	Carmelo **PELLE**
Vice:	Rocco **FERRI**
	Giuseppe **SPINELLI**
Amministrazione:	Rosario **PROCOPIO**
Organizzazione:	Silvana **COSTA**
Relazioni Pubbliche:	Scipione **GIOFFRE'**
Segretario:	Alberto **CECI**

COMITATO DI REDAZIONE

Coordinatore:	Carmelo **PELLE**
Redattore Capo:	Silvana **COSTA**
Redattori:	Antonio **PILLUCCI**
	Giuliana **COSTANTINI**
	Aurelio **GUERRA**

RESPONSABILI DI SETTORE:

Giuseppe **BEATO**	problematiche Cida
Giuliana **COSTANTINI**	cinema
Antonio **DE CARLO**	questioni sociali
Antonio **DE CHIARO**	musica classica
Adriano **LONGHI**	teatro
Ezio **NURZIA**	turismo e visite guidate
Claudia **PELLE**	spiritualità
Giulio **SORDINI**	poesia in vernacolo

Rosario **ZIINO** escursioni e sport

RAPPRESENTANTI PERIFERICI:

Attilio AGHEMO (Torino) - Gaetano BARTOLI (Palermo) - Rosario BONTEMPI (Regione Piemonte) - Lillo BRUCCOLERI (Genova) - Bruno DE BIASI (Oristano) - Marino FABBRI (Reggio Emilia) - Giuseppe GIGLIOTTI (Cosenza) - Mario LOMONACO (Campobasso) - Armando LO PUMO (Genova) - Mario MIRABELLO (Catanzaro) – Elio PELAGGI (Catanzaro) - Salvatore PINTUS (Genova) - Gesuino SCANO (Sassari) - Mario SCOCCHIERI (Locri) - Enrico VIGNES (Latina) - Vincenzo VITRANO (Trapani) - Pietro ZAPPIA (Reggio Calabria).
L'adesione è libera. L'auspicio è di garantire la presenza di rappresentanti del Gruppo in ogni provincia d'Italia.

INFO: Gli associati al Sindacato Nazionale CIDA-EPNE-INPS possono iscriversi al Gruppo Culturale Ricreativo ERATO-CIDA-INPS, essendo consentita la doppia iscrizione, trattandosi del Cral di riferimento dello stesso Sindacato; possono altresì iscriversi, su presentazione di un associato, il personale dell'INPS, in servizio o in pensione e le persone appartenenti ad altri ambienti di lavoro. (eratocidainps@libero.it)

La tessera è gratuita per minori di 18 anni.